



ANNO 42 - N. 4 DICEMBRE 2011

**PENNE
NERE**

Periodico della Sez. Alpini di Varese - Direzione via Degli Alpini 1 - Varese - Poste Italiane S.p.a. - S.A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DBC Varese - Pubblicazione distribuita gratuitamente ai Soci

Natale di crisi

Si fatica ad avvertire profumo di Natale in questi giorni in cui tutti parlano di denaro (che non c'è) e in cui sembra che tutto quanto dipenda da personaggi misteriosi e lontani. Ci sentiamo tutti troppo piccoli e trasportati non si sa dove.

Viene negata la nostra convinzione più radicata: chi ha buona volontà e sa fare il suo mestiere non deve temere nulla per sé e se lo trasmetterà ai suoi figli non avranno nulla da temere neppure loro.

Crediamo sempre meno di essere i primi responsabili della nostra fortuna perché se qualcuno di quelli che vediamo in televisione davanti a tanti schermi schiaccia un bottone (sbagliato per noi ma giusto per lui) se ne va una vita di lavoro e di risparmi, se ne vanno i sogni dei ventenni e le pensioni dei sessantacinquenni.

Tutto questo è particolarmente ostile alla nostra tradizione: siamo convinti che la nostra piccola comunità (la Compagnia una volta, oggi la città o il paese o l'ambiente di lavoro o la casa) ha bisogno del contributo delle nostre capacità - quelle che siano - e che sarebbe una vigliaccheria negargliele.

E' eroico continuare a crederlo di fronte a quel che vediamo tutti i giorni, dove tutto sembra troppo piccolo e debole per dire la sua, dove pochi mesi fa' abbiamo visto il Presidente degli USA con il cappello in mano di fronte alla finanza delle venti famiglie ma continuo a credere che dobbiamo fare come abbiamo sempre fatto, perché la realtà, anche quella economica, la si costruisce insieme un passo dopo l'altro.

L'impresa della nostra tradizione funzionava come un'associazione di diversi gruppi (chi ci lavorava, chi ci metteva i soldi, chi la faceva andare) che litigavano spesso ma conoscevano uno scopo comune, quanto meno quello di vendere il prodotto e ripartirsi i proventi, per cui tutti erano interessati alla continuità. In quella attuale sembra che l'affare lo si faccia quando si vende l'impresa: il massimo per gli azionisti, spesso la rovina per gli altri.

Siamo arrivati ad un'impresa "merce" che divide e che non ha tra i suoi obiettivi il bene comune ma solo la floridezza dei conti aziendali.

Per portare a compimento i suoi programmi la grande speculazione internazionale ha assoluta necessità di "far

fuori" quegli innumerevoli strati sociali intermedi (né ottimati né sottoproletari) che sono ancora la grande ricchezza italiana ed europea.

La (loro) necessità di "fluidificazione sociale" (di cui l'eliminazione delle professioni, dell'artigianato e della stabilità del lavoro salariato sono gli aspetti più vistosi) vuole dire distruzione delle nostre articolazioni tradizionali, vuol dire vertice puntiforme, base larghissima e piramide molto bassa, cioè l'esatto contrario di quello che abbiamo in mente noi.

Dobbiamo continuare a credere - se occorre disperatamente - al nostro spirito di cordata e, purché la conclusione non sia interpretata come mia ambizione alla carica di Cappellano sezionale, scrutare il cielo in cerca di una cometa per seguirla portando in dono le nostre cose belle che sembra non servano più a niente.

In realtà non sono soltanto preziosissime, sono le nostre armi pacifiche da - almeno - 2012 anni.

Che la Notte di Natale concluda la nottata.

Tanti auguri alpini a tutti gli Alpini, ai loro familiari e ai loro amici.

Fabio Bombaglio

"Mala tempora currunt"

Siamo ormai prossimi alla fine del 2011 e con esso si concluderanno anche le manifestazioni commemorative del 150° anniversario dell'unità d'Italia.

E' strano ripensare ad un anno fa, quando argomento di discussione erano le polemiche tra fautori e detrattori della unità nazionale (presenti sia al nord che al sud d'Italia), mentre sotto il profilo politico si discuteva più del "gossip" relativo alla persona dell'allora Presidente del Consiglio, che di reali questioni ed in particolare di economia.

Ormai tutto ciò sembra una vecchia cartolina un poco ingiallita, travolti come siamo da un'emergenza economica di dimensioni continentali, se non addirittura planetarie.

Dimenticati i problemi di "veline", passati in second'ordine i festeggiamenti del centocinquantesimo, dobbiamo osservare come l'unico elemento di continuità ed in un certo qual modo di "solidità" tuttora presente è rappresentato dal Presidente della Repubblica, che ha svolto in modo sicuramente apprezzabile il suo ruolo di garante dell'unità nazionale, di arbitro tra contrapposti interessi e di rappresentante di tutti gli italiani, anche se nelle ultime settimane con decisioni ed iniziative un po' al limite dei suoi poteri.

E come sempre nei momenti difficili, risorgono particolarismi e gelosie, questa volta però più a livello europeo che nazionale, laddove ogni governante pare più interessato a coltivare il proprio orticello nazionale, che a curare gli interessi dell'unione europea, che sembra addirittura a rischio di disintegrazione, cosa del tutto impensabile sino ad un anno fa.

Del pari rinascono sentimenti anti-tedeschi in Francia, anti-italiani in Germania, anti-tutti in Grecia e così via...; il tutto in un mondo ormai globalizzato in cui "piccolo non è più così bello" e dove l'Europa ed i suoi particolarismi rischiano di diventare una semplice periferia, si litigiosa

ma non certo rilevante, mentre il centro degli interessi si sta trasferendo in altre e lontane parti del globo.

Ciò nonostante in questi giorni in Italia assistiamo anche al sorgere di un nuovo sentimento di responsabilità tra la gente che, sicuramente con più senso dello stato di molti politici (ancora troppo presi dalla difesa di loro privilegi ormai anacronistici), riconosce e condivide la necessità di accettare sacrifici anche gravosi per il bene comune e per la salvezza del nostro sistema.

Non si spiegano altrimenti i sondaggi che rilevano un elevatissimo sostegno al nuovo governo (tecnico), anche se è ben noto a tutti che lo stesso non potrà che imporre seri sacrifici a tutti. Anche l'idea di nuove tasse appare non invisa (come accadrebbe in casi normali) ai più, a condizione che a dare il buon esempio siano innanzitutto i politici.

Del resto non è una novità che proprio nei momenti più difficili gli Italiani sappiano dare il meglio di sé, ritrovando il senso e l'orgoglio della loro nazionalità: è stato così ad esempio nel corso della prima guerra mondiale, dopo la disfatta di Caporetto, che ha trasformato quel conflitto nella quarta ed ultima guerra d'indipendenza sostenuta da tutto il popolo. Altrettanto è avvenuto dopo l'8 settembre del 1943 e l'occupazione nazista, così come allorché si è trattato di ricostruire un paese completamente distrutto dopo la seconda guerra mondiale.

Possiamo quindi sperare che anche questa grave situazione si concluda positivamente e che il centocinquantesimo anniversario venga ricordato non già come un anno infausto e l'inizio di una irreversibile decadenza, ma bensì come l'inizio di un nuovo percorso destinato a restituirci una nazione coesa, solidale, economicamente forte ed internazionalmente rispettata in un consesso europeo rinnovato ed autorevole: ormai infatti non è più

tempo di particolarismi e nazionalismi.

In una siffatta situazione sarà inevitabile che anche le forze armate facciano la loro parte di sacrifici ed infatti il nuovo ministro della difesa (che è un militare!) ha già anticipato drastici ridimensionamenti, che si spera verranno almeno in parte compensati da un maggior grado di efficienza e di modernizzazione.

Ma ciò non avverrà solo in Italia ed è quindi indispensabile che anche a livello di cooperazione militare l'integrazione europea faccia sostanziali progressi: probabilmente solo un vero e proprio esercito europeo potrà essere in grado di avere a disposizione le risorse economiche necessarie per fare fronte alle sfide future. Del resto esempi di grandi unità sovranazionali (a livello di brigata) sono già presenti ed hanno operato con successo.

Confidiamo che anche in tale ambito possano essere valorizzate le tradizionali virtù degli alpini, magari arricchite dall'incontro con quelle delle truppe di montagne di altri paesi.

Possibili ulteriori tagli alle truppe alpine ed eventuali altre forme di loro riorganizzazione non faranno, poi, che accelerare la necessità di portare a compimento quel processo di ripensamento della nostra associazione per la verità già iniziato e di cui diamo conto nelle successive pagine.

In conclusione non possiamo che augurare: Buon Natale Italia, Buon Natale Europa! e che le attuali difficoltà possano lasciare il posto ad un futuro più roseo, già a partire dal prossimo anno!

Ed anche ai nostri lettori non possiamo che porgere i nostri migliori auspici per le prossime festività, augurando che il prossimo anno sia almeno non duro come alcuni temono.

Il Direttore

Lettere al Direttore

CONSIDERAZIONE PER UN REDUCE

Egr. Direttore,
ho appreso con stupore la notizia che l'alpino Porrini Antonio (per tutti "Il Tugnin") ha deciso, dopo una vita associativa e una lunga collezione di bollini, di non rinnovare l'iscrizione all'ANA presso il Gruppo di Bogno di Besozzo, ma di passare ad altro Gruppo.

Parafasando il titolo di un famoso romanzo di Enrico Brizzi potremmo dire che "L'Alpino Tugnin è uscito dal Gruppo".

Questa notizia mi ha sorpreso, rattristato e lasciato un po' di amaro in bocca.

Il Gruppo di Bogno ha sempre avuto per "Tugnin" CONSIDERAZIONE e RISPETTO.

Considerazione, in quanto per anni è stata valorizzata la sua persona attribuendogli una carica di prestigio: quella di alfiere del Gruppo (tutti lo ricordano in questo ruolo a fianco del suo amico Mario Montevedi).

Considerazione, in quanto è stata valorizzata la sua attività di solidarietà alpina candidandolo al Premio Pa' Togn (assegnatogli nel 1985).

Considerazione, in quanto è stata valorizzata la sua memoria storica con numerosi incontri con le scolaresche del territorio, alle quali "Tugnin" ha potuto raccontare la sua naja e la sua esperienza vissuta in guerra (girando anche dei filmati per lasciare traccia a futura memoria).

Considerazione, in quanto di ogni avvenimento o attività del Gruppo "Tugnin" era costantemente informato e coinvolto.

Rispetto, perché nessuno nel Gruppo di Bogno ha mai pensato di "usare" la figura del "vecio" o del Reduce come "lasciapassare" per avere un posto in prima fila con le autorità o per avere una foto sul giornale.

Rispetto, perché nessuno del Gruppo di Bogno ha mai portato Tugnin a più Feste Alpine nello stesso giorno per non esporlo a rischi, fatiche e lunghe trasferte chilometriche un po' troppo pesanti per un "vecio" alpino novantanovenne.

Rispetto, perché nessuno del Gruppo di Bogno lo ha mai usato per farsi bello davanti a chi conta tra gli Alpini.

Rispetto, perché si è sempre cercato di usare i modi e la cortesia che si dovrebbe dare al proprio padre o nonno novantanovenne.

Rispetto, perché, anche se con dispiacere, il Capogruppo e il Consiglio del Gruppo di Bogno (dopo aver ascoltato "Tugnin") hanno deciso di rispettare questa sua "libera" scelta di cambiare Gruppo.

Mi vengono in mente i tanti aneddoti, le tante Adunate, le Feste di Gruppo che Bogno ha

condiviso con il "Tugnin".

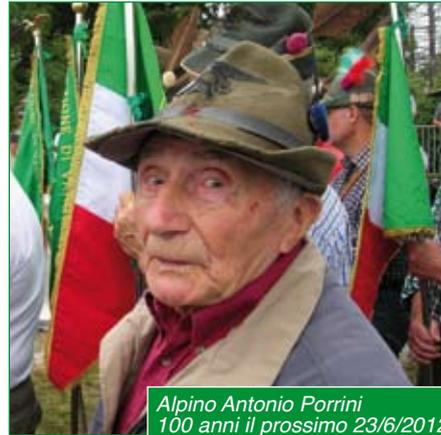
Nella prossima Assemblea dei soci sentiremo un vuoto e la sua mancanza.

Ci mancherà soprattutto la sua allegria e il suo grido di entusiasmo, con cui concludeva ogni Assemblea: "Viva la bella gente! Viva gli Alpini! Viva l'Italia!!!"

Cordiali Saluti Alpini

Binda Luca

Gruppo Bogno di Besozzo



Alpino Antonio Porrini
100 anni il prossimo 23/6/2012

LOZZA VS. GAZZADA-SCHIANNO

Egregio Direttore, nel numero di settembre 2011 sulla rivista da Ella diretta, ho constatato con estremo rammarico, sorpresa e preoccupazione il contenuto della lettera firmata dal sig. GianLuca Tosoni in rappresentanza del Gruppo Alpini di Gazzada Schianno.

Nella lettera in questione vengono adombrati sospetti non ben precisati sul comportamento di alcuni ex componenti del Gruppo di Gazzada Schianno e oggi soci del Gruppo di Lozza e di cui lo scrivente si pregia di esserne il Capo Gruppo.

Non entro nel merito delle auto gratificazioni magnificate dal sig. Tosoni, quanto nella sostanza di alcune sue affermazioni che lascerebbero intendere che alcuni soggetti non essendo stati rieletti nel consiglio del Gruppo Alpini di Gazzada Schianno, avrebbero, quasi per ritorsione, fondato un nuovo gruppo nel comune di Lozza.

L'insinuazione è tale che non merita nessuna smentita, mentre vengono eluse le reali motivazioni che non possono essere rappresentate su questo foglio in quanto non costituisce la sede idonea per affrontarle e chiarirle.

Alcuni componenti, una ventina circa, hanno ritenuto opportuno lasciare il Gruppo di Gazzada Schianno e costituirne uno nuovo a Lozza anche per effetto di un processo avviato già precedente-

mente e indipendentemente dall'esito delle elezioni nominate nell'articolo.

E' avvilente che fra l'altro si strumentalizzi la pubblicazione di un articolo sul giornale La Prealpina, evocando chissà quali cospirazioni soltanto per una errata titolazione dello stesso.

Una situazione tra l'altro già da noi chiarita con i vertici della Sezione di Varese.

Proprio perché siamo persone estremamente "serie" consapevoli del ruolo e della funzione che hanno sempre contraddistinto l'azione di chi ha avuto il privilegio di portare "il cappello con la penna nera", non assumiamo lezione di etica da nessuno. Considero per quanto mi concerne chiusa la questione, riservandomi in ogni caso, qualora ce ne fosse la necessità, di tutelare la nostra onorabilità in tutte le sedi.

Abbiamo comunque ben chiaro che la nostra azione ed il nostro impegno contribuiscono a rafforzare le ragioni della presenza su tutto il territorio nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini verso la quale rivendichiamo una forte appartenenza.

Cordialità

Francesco Baratelli
Gruppo Alpini Lozza



**ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI**
SEZIONE DI VARESE

NIKOLAJEWKA
1943 - 2012

Giovedì 26 Gennaio 2012
a VARESE

**Pellegrinaggio
al Sacro Monte**

per la **COMMEMORAZIONE
DEI CADUTI e DISPERSI
SUL FRONTE RUSSO**

ore 18:45 - Ritorno alla 1^a Cappella.
ore 19:15 - Inizio pellegrinaggio sul viale delle Cappelle.
ore 20:00 - In Santuario, Santa Messa concelebrata.

Sono particolarmente invitati gli Alpini, i familiari dei Caduti in Terra straniera e tutti i Reduci.

La Redazione augura Buon Natale e Felice Anno Nuovo



PENNE NERE - Periodico della Sezione di Varese dell'Associazione Nazionale Alpini

Direzione: Via Degli Alpini 1 - Varese **e-mail:** pennener.varese@gmail.com **Sito Internet:** www.ana-varese.it

Editrice: Sezione A.N.A. di Varese - Presidente Francesco Bertolasì

Direttore Responsabile: Roberto Vagaggini **Condirettore:** Fabio Bombaglio

Redattori: Luigi Bertoglio - Renato Gandolfi - Nicola Margiotti - Roberto Spreafico - Ferdinando Vanoli

Grafica: Roberto Spreafico

Stampa: Antonio Ferrario Industria Grafica - Gallarate



Gruppi Alpini della Sezione di Varese - 22 novembre 2011

Incontro a Gavirate con il Presidente Perona su "Futuro Associativo"

Il giorno 22 novembre u.s., a Gavirate, si è svolto l'atteso incontro con il Presidente Nazionale Perona sul futuro associativo dell'ANA. Presenti i Consiglieri Nazionali Crugnola e Lavizzari, tutto il Consiglio Sezionale e i rappresentanti dei Gruppi della Sezione. La serata è stata introdotta da una presentazione del Presidente Sezionale Bertolasi che in breve illustra come si sia giunti, tramite riunioni nei Gruppi e nelle Zone alla stesura di alcuni documenti riassuntivi delle proposte e delle sensazioni raccolte nelle dieci Zone della Sezione sull'esame critico del futuro della nostra Associazione, partendo dal documento della Sede Nazionale. In conformità a dati raccolti da Bertolasi, vengono anche illustrate alcune statistiche sull'età degli iscritti della nostra sezione con una proiezione dei dati al 2012.

È quindi data la parola al Presidente Nazionale Perona che con l'ausilio di slides illustra ai presenti il documento sul "Futuro Associativo", documento nato da una delibera del 2004 e aggiornato poi sino al definitivo documento dell'ottobre 2010 inviato alle sezioni e ripresentato agli Alpini in questa serata. Puntuale e dettagliata è stata la disamina del documento da parte del Presidente Nazionale, giungendo ancora una volta ad illustrare le quattro aree principali di intervento individuate dal Consiglio Nazionale: ALPINI DORMIENTI – GIOVANI ASSOCIATI – ALPINI IN ARMI – AMICI DEGLI ALPINI.

A questi quattro argomenti è stata aggiunta la questione della mini-naia. In conformità a tutto questo e dopo aver ascoltato anche le parole di saluto del sindaco di Gavirate Paronelli, è data la parola ai Capi Gruppo presenti. Il Capo Gruppo di Tradate Galmarini, ricordando come nel suo Gruppo sia da sempre notevole importanza alla ricerca di giovani da avvicinare alla nostra Associazione, chiede che sia data un'attenzione particolare al problema delle visite mediche obbligatorie per gli atleti che partecipino alle nostre gare sportive, obbligatorietà che crea non pochi problemi di partecipazione e quindi di adesione.

Il Presidente Perona, concordando che lo sport sia uno degli elementi trainanti per il coinvolgimento dei giovani nella nostra Associazione, sottolinea però il fatto che la responsabilità di chi organizza gare sportive non può essere tutelata se non con le visite mediche obbligatorie. Il Consigliere Nazionale Lavizzari rileva che, a riprova dell'attenzione che la S.N. pone su questo argomento, è allo studio una convenzione a livello nazionale con i



medici della medicina sportiva che ne limiti i costi. Perona e Lavizzari illustrano anche le prossime Alpinadi che si terranno nel mese di Marzo, proponendole come esemplari giornate di sport in montagna e come mezzo di diffusione delle attività alpine.

Il Consigliere Sezionale Silvio Botter, parlando a nome della Zona 1, ne illustra il documento riassuntivo e dopo un'accurata genesi della storia dell'Associazione, esprime rammarico sul fatto che ad oggi, stante la relativa buona salute dell'ANA, secondo gli Alpini della sua Zona non si riesca a dare impulsi innovativi per garantire un futuro associativo all'altezza della situazione senza stravolgerne la sostanza.

Il Presidente Perona, condividendo la storia dell'Associazione illustrata da Botter, ritiene però che essendo inevitabili future modifiche per rimanere al passo coi tempi, sia doveroso mettere oggi le basi per non trovarsi impreparati davanti a futuri problemi associativi. Lavizzari sottolinea come proprio in momenti come questi sia indispensabile porre le basi per non trovarsi spiazzati in futuro.

Il segretario del Gruppo di Gazzada interviene ponendo l'accento su una maggiore attenzione che l'Associazione deve a suo dire porre al mondo dei giovani, istituendo innovativi campi scuola per ragazzi, con la guida di esperti, per far conoscere ai nostri giovani la vita in montagna, attività già intrapresa da altre associazioni.

Risponde il Consigliere Nazionale Crugnola illustrando come da qualche tempo l'ANA stia organizzando simili campi scuola per ragazzi, sotto la guida di abili istruttori, per avvicinarli ai valori della vita in montagna.

Il segretario di Laveno Mombello si chiede se con le nuove prospettive di apertura ai soci Aggregati si ar-

riverà un giorno ad avere nell'Associazione solo non Alpini iscritti mettendo quindi in discussioni le basi del nostro Statuto.

Il Presidente Perona risponde dicendo che comunque i cambiamenti saranno necessari, che non cadranno dall'alto ma saranno frutto delle decisioni dell'Assemblea dei Delegati che approveranno o meno le proposte della S.N. ma inevitabilmente si arriverà un giorno ad avere nella nostra associazione solo il 50% degli iscritti realmente Alpini. Per questo bisogna anticipare gli eventi e farsi trovare preparati.

Interviene Lavizzari, suscitando un poca sorpresa nei presenti, ricordando come per il nostro Statuto l'ANA non sia un'associazione d'arma ma secondo l'articolo 1 solo un'associazione tra chi ha appartenuto alle truppe alpine. Nello statuto dell'ANA non si fa riferimento ad associazioni d'arma. La saggezza del Presidente Bertagnolli e del Consiglio di allora, secondo Lavizzari, fu proprio l'aver lasciato la gestione degli Aggregati alle Sezioni con i loro regolamenti e non alla Sede Nazionale. Sottolineando come in Italia non ci sia una normativa per le Associazioni d'Arma, pone l'accento sul fatto che in nessuno Statuto di altre associazioni viene comunque richiesto un determinato rapporto tra numero di soci che hanno effettivamente appartenuto all'arma e amici o simpatizzanti, anzi amici, simpatizzanti o patronesse sono tutti normati nei vari Statuti.

Non si può paragonare l'ANA neppure ad una ONLUS secondo Lavizzari, come qualcuno tra i presenti chiede, perché nel nostro Statuto non abbiamo come unico scopo gli scopi delle ONLUS.

Infondato è quindi il timore avanzato da qualcuno che un socio Aggregato in più ci faccia perdere la qualifica di associazione d'arma.

Colombo Capo Gruppo di Cantello ribadisce le idee espresse dal documento letto da Botter, ritenendolo comunque un riassunto di idee espresse da un buon numero di Alpini della Sezione e che quindi ne presuppone una certa valenza.

Il Presidente Perona assicura che tutti i documenti presentati dalle Zone saranno tenuti in debito conto nella formulazione delle proposte per eventuali cambiamenti nell'Associazione.

Il Capo Gruppo di Vergiate chiede che l'Associazione ponga una maggior cura nel divulgare in maniera capillare e sistematica l'operato delle Sezioni e dei Gruppi tramite i media per dare più incisività alle nostre iniziative già peraltro ben supportate dalla popolazione che vede in noi un raro modello di serietà.

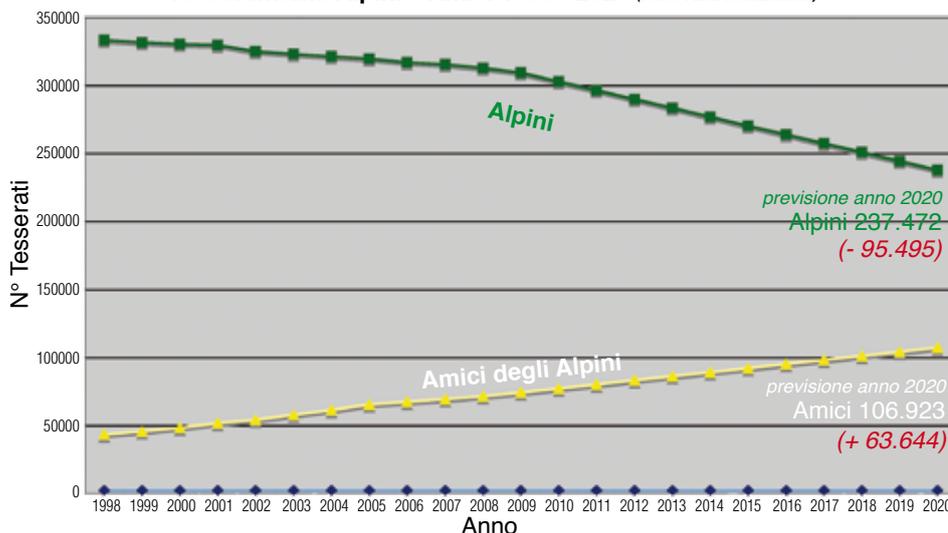
Perfettamente d'accordo il Presidente Perona che assicura comunque come già diverse testate giornalistiche siano sempre più attente all'operato dell'ANA. Giordano Zacchini del Gruppo di Malnate si augura che come lui, tutti i suoi coetanei Alpini, orgogliosi di far parte di un'Associazione silenziosamente assurta a modello di valori e stili di vita, si impegnino a continuare a tenere in vita questa nostra Associazione anche negli anni futuri.

La naturalezza con cui l'ANA è riuscita ad inserirsi nella vita delle nostre Comunità, conclude il Presidente Perona, è sempre stata sinonimo di onestà e rettitudine morale, che sin dalla nascita della nostra Associazione è stata caratteristica fondante dei nostri Gruppi.

Come con piccoli gesti spontanei di generosità i nostri padri assistevano le famiglie dei militari al fronte con l'aiuto quotidiano di una fascina per il fuoco, oggi, cambiando i tempi, la nostra Associazione può orgogliosamente prodigarsi per iniziative come "una casa per Luca".

Renato Restagno

Tesseramento Alpini e Amici 1998 - 2020 (fonte A.N.A. Nazionale)



Serata della Riconoscenza 2011

32^a Edizione del "Premio Pa' Togn"

Sabato 3 dicembre 2011 la Zona 1, comprendente i gruppi di Brinzio, Cantello, Capolago, Lozza, Malnate e Varese, ha organizzato in modo encomiabile la 32^a edizione della "SERATA DELLA RICONOSCENZA".

Dopo trentuno edizioni viene spontanea la domanda: perché la Sezione di Varese continua in questa tradizione, con il rischio di essere ripetitiva e con un significato ridotto?

Le risposte possono essere diverse e lasciano spazio agli Alpini lettori di dare evidenza alla loro fantasia.

Come Alpino redattore però penso che la motivazione principale sia quella di valorizzare agli occhi della gente della nostra provincia un personaggio che nel corso della sua storia personale ha evidenziato in modo inequivocabile le classiche caratteristiche dell'ALPINO e cioè: SOLIDARIETA', DIRITTURA MORALE, VISIONE DELLA VITA AL SERVIZIO DEI PIU' DEBOLI.

Questi valori sembrano ovvii, ma il difficile si manifesta quando bisogna declinarli nel concreto, incontrando quotidianamente i bisogni dei fratelli, posponendo magari i propri impegni e interessi personali perché la persona umana è più importante di qualsiasi appuntamento mondano o civile.

Questo è in sintesi il significato del "PREMIO PA' TOGN" che annualmente viene assegnato; ma poi c'è la parte della solidarietà alpina che risponde in modo concreto, anche se qualche volta in modo insufficiente, ai bisogni non solo locali ma in modo particolare del continente nero tale da creare un collegamento effettivo tra la Sezione e le persone che sono impegnate in questa globale opera di aiuti umanitari.

Come Sezione di Varese siamo consapevoli che quanto elargito nel corso della serata della riconoscenza è una goccia in un oceano, ma al di là dell'intervento economico è molto importante tener vivo nelle coscienze della gente l'impellenza di un aiuto concreto; così facendo si educano non solo gli Alpini ma anche le persone vicine agli Alpini ad essere sensibili alle problematiche del terzo mondo così da continuare questo collegamento fra il nostro mondo occidentale e quelle popolazioni che non per colpa loro si trovano in questa difficile situazione di vita.



Il Cons. Naz. Crugnola consegna gli Attestati a chi, compiuti 80 anni, lascia la Protezione Civile.

Fatta questa doverosa premessa entriamo nel merito della manifestazione.

La serata è iniziata con una premiazione particolare e fatta per la prima volta alle otto persone che hanno partecipato attivamente alle attività di P.C. sezionale e che hanno superato anni 80; è stato consegnato un attestato di benemerita per quanto fatto con l'augurio che seppur non attivi operativamente, siano sempre presenti con un consiglio che sicuramente deriva dalla loro ultradecennale esperienza sul campo.

Si è passati poi alle premiazioni delle diverse gare sportive riferite al trofeo del Presidente Nazionale e del Presidente Sezionale; per brevità di cronaca non si riportano le classifiche che sono chiaramente evidenziate nella parte sportiva del nostro periodico.

Terminate le premiazioni, è entrato prepotentemente in scena la "Compagnia Felice Splinder e i cantori del Nigritella".

Il tema della rappresentazione era "IL CAPPELLO ALPINO RACCONTA" intervallato da vicende alpine in parole e canto.

Visto il carattere della rappresentazione è stato richiesto di non applaudire se non al termine dello spettacolo; ciò per mantenere vivo il contenuto di quanto rappresentato.

La rievocazione fatta in un modo avvolgente ha avuto inizio dal 1872 quando il re Vittorio Emanuele II con un proprio decreto ha istituito ufficialmente il corpo degli Alpini con il preciso scopo di difendere i confini montuosi (leggi Alpi) della nostra nazione.

Da questo punto di partenza si è svolta la storia degli Alpini passando dalla prima guerra mondiale, dalla campagna in Africa fino a giungere alla II guerra mondiale

con ben evidenziata la tragica ritirata di Nikolajewka di cui la sezione di Varese fa memoria ogni anno il 26 gennaio con una significativa fiaccolata e successiva S. Messa in santuario al S. Monte sopra Varese.

La rappresentazione è continuata con il racconto delle vicende attuali riguardanti le "missioni di pace" in cui sono stati e sono pesantemente coinvolti gli Alpini (Bosnia, paesi dell'est, Afghanistan ecc.). Quest'ultimo passaggio ha destato nel pubblico presente (a dir la verità non molto numeroso) una commozione palpabile perché questi avvenimenti (con la morte di diversi Alpini) sono molto vicini a noi e quindi sperimentabili direttamente.

La serata si è conclusa con l'appuntamento più atteso e cioè la proclamazione dell'Alpino a cui sarà assegnato il Premio Pa' Togn.

Il vicepresidente Bertoglio, prima di leggere le motivazioni approvate dalla commissione sezionale deputata a questo compito, ha voluto accanto a se i membri della stessa commissione, come a suggellare l'unanimità della decisione.

Man mano che Bertoglio leggeva il profilo del futuro premiato si definiva sullo sfondo del palazzetto di Malnate una figura unica: ALPINO NELSON CENCI, Medaglia d'argento al V.M.

La proclamazione è stata accolta dal pubblico con una particolare ovazione in quanto a Nelson Cenci, accompagnato dalla figlia, questo premio è giunto inaspettato.

L'Alpino Cenci, presa la parola, ha ringraziato di cuore la sezione di Varese per questo riconoscimento ricordando anche i commilitoni che, meno fortunati di lui, hanno lasciato la loro vita sul fronte russo, magari senza una tomba su cui poter pregare.

Non poteva mancare un breve sermone del nostro Cappellano sezionale don Franco il quale, con voce altisonante, ha sollecitato gli Alpini ad avere coraggio nel difendere e diffondere quei valori di solidarietà e amicizia fraterna che l'attuale nostra società civile (definita società tecnologica) ha bisogno come il cibo che si consuma quotidianamente.

La serata si è conclusa con il saluto del sindaco di Malnate e del presidente sezionale Francesco Bertolasi e con l'inno nazionale cantato in modo convinto e sincero da tutti i presenti.

I Gruppi classificatisi ai primi tre posti del Trofeo Presidente Nazionale Sezione di Varese.



La "Compagnia Felice Splinder" e i "Cantori del Nigritella" in un momento di "Il cappello alpino racconta".



I "Cantori del Nigritella" intonano l'Inno nazionale, cantato da tutti i presenti.



chio detto: "Tutti i salmi finiscono in gloria", anche questa serata si è conclusa con un ricco buffet offerto sempre dai gruppi della Zona 1. Un grazie a tutti per la partecipazione e un arrivederci (magari più numerosi) alla 33° edizione della serata della ricorrenza.

Fe.Va.

Un plauso particolare va alla compagnia Felice Splinder che ha saputo in maniera coinvolgente evidenziare la storia del cappello alpino, dalla data di fondazione del corpo fino ai giorni nostri. Quindi grazie a questa compagnia e grazie ai gruppi della Zona 1 che hanno saputo organizzare questa serata. Come dice un vec-

Il Presidente Bertolasi consegna uno dei contributi di solidarietà alpina, assegnati in memoria di Mons. Pigionatti.



Il Cons. Naz. Crugnola consegna a Nelson Cenci il bassorilievo del Premio Pa' Togn.



La motivazione del Premio

**All' Alpino
Nelson Cenci
il Premio PA' TOGN 2011**

Medico e docente, già ufficiale del 6° Reggimento alpini sul fronte russo, ove gli fu conferita la medaglia d'Argento al Valor Militare.

Su quel fronte ebbe a maturare la drammatica esperienza degli alpini e di tutti i soldati italiani nei giorni della sofferenza e dell'ardimento.

Clinico generoso e solidale, ha profuso nell'esercizio della sua professione, concrete opere di bontà a favore degli alpini e dei famigliari sempre con grande impegno e modestia.

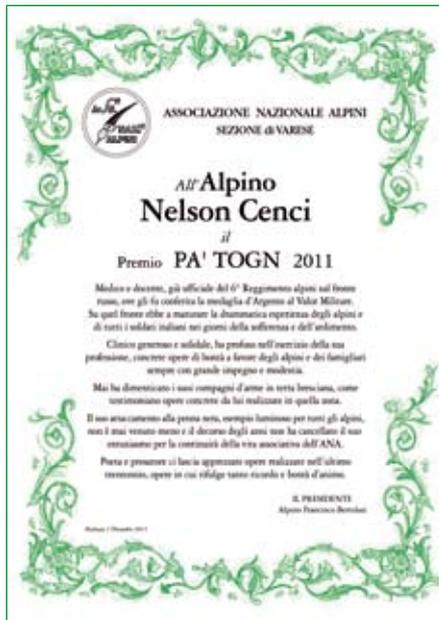
Mai ha dimenticato i suoi compagni d'arme in terra bresciana, come testimoniano opere concrete da lui realizzate in quella zona.

Il suo attaccamento alla penna nera, esempio luminoso per tutti gli alpini, non è mai venuto meno e il decorso degli anni non ha cancellato il suo entusiasmo per la continuità della vita associativa dell'ANA.

Poeta e prosatore ci lascia apprezzate opere realizzate nell'ultimo trentennio, opere in cui rifugge tanto ricordo e bontà d'animo.

IL PRESIDENTE
Alpino Francesco Bertolasi

Malnate, 3 Dicembre 2011



Natali di guerra



Uno dei tanti episodi della prima guerra mondiale passati alla storia è quello della "tregua di Natale" 1914 nelle trincee di Ypres in Francia e in altre parti del fronte occidentale. Perché, in fin dei conti, i soldati sono dei giovani che, anche se costretti dagli eventi a combattersi, restano ragazzi e, in alcune occasioni, sono pronti a gesti che passano alla storia. Così da quelle trincee uscirono dei soldati disarmati e si diressero alle trincee nemiche facendo segno di non sparare; gli avversari compresero lo spirito di quei movimenti e anche loro, titubanti, uscirono dalle loro trincee e si incontrarono e si strinsero la mano a metà strada e si scambiarono dei doni, i "viveri di conforto" come sigari, cioccolata, alcolici ma, sopra tutto, si scambiarono gli auguri come vecchi amici che si trovano nella piazza del paese dopo la Messa di Natale.

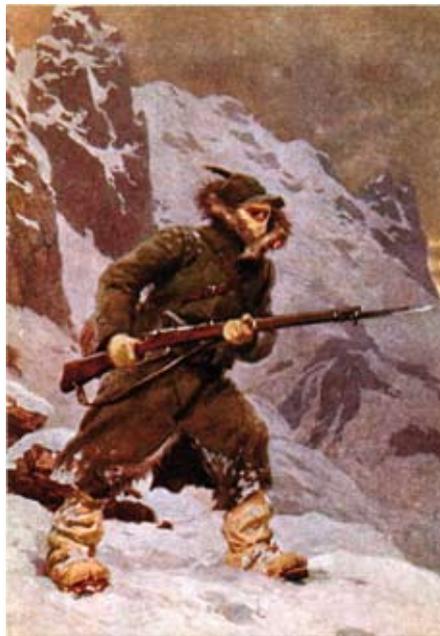
Alcuni approfittarono dell'occasione per raccogliere i feriti e seppellire i morti senza la paura di essere feriti o uccisi a loro volta dal cecchino di turno.

In alcuni posti, dove il terreno lo permetteva, i nemici organizzarono anche una partita di calcio che finì quando la palla andò a cozzare contro i reticolati e si sgonfiò.

Poi, finita la tregua spontanea, tutti tornarono mestamente alle proprie trincee e riprese la solita triste e dura vita di prima. Gli ufficiali più a contatto con la truppa compresero il gesto e lo approvarono, non altrettanto gli ufficiali superiori che temettero un calo di aggressività tra i combattenti ed arrivarono ad ordinare, nei Natali successivi, tiri di artiglieria nella terra di nessuno e sulle trincee avversarie in modo che simili fatti non si ripetessero.

Si ricorda anche l'episodio di tre soldati che, di pattuglia nella terra di nessuno, per un attimo di riposo nella notte di

Natale, entrarono in una grotta e, acceso un lumino, si raccolsero in preghiera e uno di loro con del fango fece un simulacro del Bambinello. Mentre ognuno era concentrato sui suoi affetti lontani, sentirono, nella lingua dei nemici, un augurio di Buon Natale. Era successo che, mentre erano concentrati nei loro pensieri, un'altra pattuglia era entrata nella grotta e, capita la situazione, voleva partecipare alla preghiera e uno dei nuovi venuti trasse di sotto il cappotto una scarpina, verosimilmente del figlio, e la pose accanto al simulacro del Bambinello. Spensero il lume e le pattuglie si allontanarono, ognuna per la sua strada, ma con uno spirito diverso da prima.



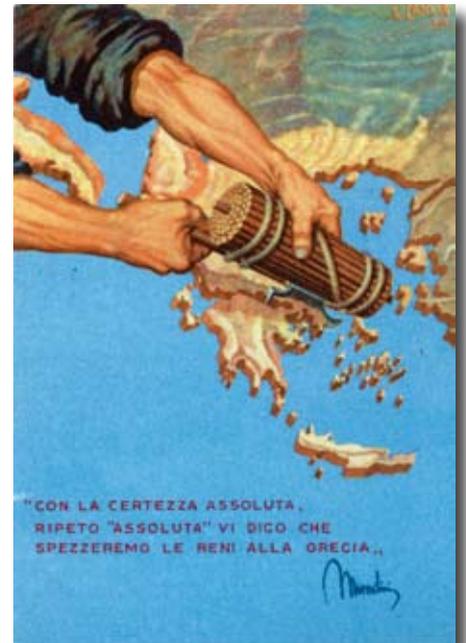
La guerra purtroppo è crudele anche nelle feste più care e crudele fu anche, e sopra tutto, nella seconda guerra mondiale, forse anche perché abbiamo memoria recente e molti ne hanno scritto e quindi molti libri sono stati pubblicati al riguardo. Tornano alla mente gli episodi narrati da vari autori, come ad esempio Giulio Bedeschi, ufficiale medico assegnato all'8° Reggimento Alpini. In un momento di riposo della campagna di Grecia, alla vigilia di Natale 1942, erano lui e il capitano Reitani, comandante della sua batteria, attendati in riva al mare in Argolide e nevicava fitto. La neve segnava il limite della terra col mare che, calmissimo, era di colore scuro in contrasto col bianco immacolato della neve. I due ufficiali si erano ritirati nella tenda del capitano Reitani, più comoda e con l'entrata rivolta al mare e stavano ricordando la guerra in Albania quando entrò il capo pezzo Bortolan che a, nome della batteria, portava un gavettino con del cordiale per brindare come potevano alla festa. Lo fecero sedere e parlando ricordarono il Natale del 1941 quando un gruppo del reggimento di artiglieria era rimasto

isolato sul Chiarista-Fratarit circondato dai greci e non poteva difendersi perché stava finendo le munizioni.

Il colonnello allora decise che bisognava portare loro aiuto e ordinò che ogni artiglieriere alpino si caricasse 4 granate e con una marcia notturna portassero i rifornimenti ai fratelli in difficoltà. Aveva a disposizione mille artiglieri Alpini e stabili che quattromila colpi potevano salvare la situazione.

Per fare questo, fece distribuire a ogni soldato tre cordicelle: a ogni cordicella dovevano essere legate due granate e dovevano essere messe su ogni spalla. La terza cordicella doveva essere legata in vita per fare in modo che le granate così appese non oscillassero troppo; ventotto chili ogni artiglieriere. A sera partirono, marciarono tutta la notte nella neve e nel fango con le cordicelle che, nonostante i vestiti e i ripari che ognuno aveva messo, alla lunga tagliavano la pelle; la mattina arrivarono, scaricarono le granate, e il gruppo poté difendersi e respingere gli attacchi. Poi si seppe che qualche artiglieriere, e tra questi Bortolan, si era caricato sulle spalle non quattro ma sei granate.

Gli Alpini!



In Russia, il Natale del 1942, gli Alpini lo passarono schierati nelle trincee sul Don, dove si erano scavate delle "tane" nella terra ghiacciata e alla bell'e meglio si riparavano, in compagnia di topi e pidocchi, dal gelo che imperversava ormai da parecchi giorni e che, purtroppo, sarebbe durato ancora per tutta la ritirata.

A mezzanotte gli Alpini uscirono da quei ricoveri e in ordine sparso si portarono verso la baracca comando dove ardevano già due fievoli lumi a indicare che lì il cappellano avrebbe celebrato la Messa di mezzanotte. In prima linea,



come richiedevano purtroppo le circostanze, davanti a Novo Kalitwa. Questo episodio è raccontato da Bedeschi, ma tutti i Cappellani, compreso il Beato don Gnocchi, celebravano con

la stessa sofferenza loro e dei fedeli. Stavano gli Alpini sulla neve, molti in ginocchio, immersi nella preghiera e nel ricordo degli affetti più cari. Tutti pregavano e il cappellano celebrava in fretta e a bassa voce.

Verso il termine della celebrazione, il maggiore comandante del Tolmezzo, ricevette una telefonata, ascoltò, rispose brevemente, riattaccò e diede l'ordine di portarsi tutti ai posti di combattimento perché i russi stavano attaccando proprio davanti al Battaglione.

Subito cominciarono ad arrivare cannonate dalle linee russe, grandinando proiettili sulle posizioni italiane, la Batteria rispose. Poi ricevette l'ordine di sparare a zero sulle truppe russe avanzanti, per cui gli Alpini che stavano in trincea sentivano le granate passare un metro sopra la loro testa e andare a esplodere duecento metri più avanti seminando strage tra gli attaccanti.

Si cominciarono a contare i morti, i feriti e i congelati. Ma la linea aveva tenuto alla grande e il morale degli Alpini era alle stelle.

I russi si erano ritirati ma, dopo circa mezzora, tornarono ad attaccare con forze raddoppiate per tornare a ritirarsi, vista la insuperabile resistenza, verso l'alba del 25 dicembre.

Lo spettacolo che l'alba mostrava agli Alpini stanchi e assiderati era di una distesa di morti e feriti.

Subito, con tutte le cautele del caso, si cominciò a soccorrere i feriti e a seppellire i morti.

Questo accadde nel giorno che il mondo cristiano dedica alla pace in terra per gli uomini di buona volontà, in un angolo di



Russia nel 1942.

O ancora l'episodio della pattuglia italiana che, sempre il giorno di Natale del '42, era stata inviata nella terra di nessuno verso le linee nemiche per un'azione di disturbo e per vedere di catturare qualche nemico.

Era composta di due soldati e un ufficiale e fu scoperta e fatta segno a colpi di mortaio così precisi, che una scheggia ferì alla gamba l'ufficiale e al viso uno dei due Alpini, tanto che non poteva più vedere.

Nonostante questo, i due Alpini riuscirono a trascinare l'ufficiale verso le linee amiche. I due feriti furono portati in ospedale e all'Alpino furono enucleati ambedue gli occhi.

Gli Alpini! Panzer-soldaten, li chiamavano i tedeschi che li avevano visti in azione.

Gli episodi da raccontare sarebbero centinaia e non solo concernenti i fronti dove combattevano gli Alpini, ma bisognerebbe ricordare anche il Natale dei soldati che combattevano in Africa nel deserto, in condizioni altrettanto difficili, anche se non avevano il gelo e la neve, però anche loro soffrivano per la mancanza di acqua, cibo, rifornimenti, ordini precisi e, soprattutto per la mancanza degli affetti famigliari e anche loro trascorrevano le festività con pochissimo nella gavetta e altrettanto poco nel gavettino.

Nel 1942 i nostri soldati passarono il Natale, a difesa di Bardia, città nell'est della Libia, al comando del generale Bergonzoni (barba elettrica per i suoi uomini) in attesa dell'attacco degli inglesi al comando del generale O'Connor.

Il Natale del 1943 fu passato dai nostri, al comando del feldmaresciallo Rommel, indietreggiando lentamente da Sirte, sempre in Libia, inseguiti dagli inglesi comandati dal maresciallo Montgomery. Cambiavano solo le quinte della scena dell'immane tragedia: invece della neve c'era la sabbia, invece del freddo terribile c'era un caldo altrettanto insopportabile. Ma da parte dei Cappellani e dei soldati c'era la stessa devozione, la stessa paura e le stesse sofferenze.

Altro capitolo sono i Natali trascorsi dai prigionieri nei campi di lavoro o di concentramento. Io ho avuto modo di parlare con qualche reduce, ebbene mi hanno tutti detto che quello era un altro mondo, in cui non c'erano domeniche, non c'erano feste. La vera festa era quando, bontà loro, i tedeschi distribuivano a ogni prigioniero un piccolo pezzo di carne nel rancio.

Al giorno d'oggi sono cose inconcepibili, ma i nostri padri l'hanno vissuto e sono molto parchi di parole quando rievocano quei giorni terribili. Si ritenevano ancora fortunati quando non erano loro a morire di stenti o di percosse o di un colpo di fucile.

Merita ricordare quanto Giovannino Guareschi scriveva alla moglie in occasione di un Natale passato in prigionia: "apparecchia la tavola nel modo più lieto



possibile....scegli la tovaglia migliore... prendi le stoviglie migliori...accendi tutte le lampade...prepara il presepe vicino alla finestra... e prepara un grosso albero di Natale con tante candeline..." questo per poter pensare che almeno i bambini fossero felici e si godessero la festa nel migliore dei modi.

Tutto si poteva togliere ai prigionieri, salvo lo struggente ricordo della famiglia.

Anche oggi abbiamo dei soldati italiani che il Natale lo passano in trincea, nelle missioni umanitarie in varie parti del mondo. Adesso la vita è più confortevole, sono volontari, sono meglio attrezzati, non hanno il problema del mangiare, ma la nostalgia della casa è sempre fortissima e troppo spesso, purtroppo si muore o si è feriti.

Ricordiamoci anche di quei nostri fratelli, molti dei quali indossano il Cappello Alpino e di recente molti, troppi, sono tornati in una bara.

Vorrei chiudere riportando quanto scrisse l'indimenticabile Peppino Prisco a proposito del Natale '42:

"C'era Gesù tra noi, nelle trincee presso il Don, a tenerci compagnia nel gelo.

Se no di che saremmo vissuti, se neppure Lui ci avesse parlato, nel silenzio notturno della steppa? Chi può vivere soltanto di gelo, di fame, di fuoco?

E allora Lui ci sussurrava il nome della mamma, ne adoperava la voce per offrire l'augurio e il dono di Natale: "Ritorna figliolo...noi ti aspettiamo".

Innumerevoli gomitolini grigio-verdi rannicchiati ed infissi nella neve, eravamo una unica linea presso il Don, ma pochi, per la bianca vastità di Jvanowka, Gabulaja Kriniza, Nova-Kalitwa: molti soltanto a SelenYi-jar, al piccolo cimitero nato dal sangue degli Alpini de "L'Aquila".

Il Bambino parlava con noi, si soffermava in silenzio e inatteso innanzi a Loro, li attendeva per portarli con Sé, nella notte di Natale.

Noi superstiti restavamo sgomenti, quel mistero si esprimeva soltanto in dolore: sopra la neve, sotto la neve, legava un'unica paternità, una stessa sorte.

Ma noi siamo tornati. Non c'è più Natale uguale a quell'ultimo nostro: ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarLi, Fratelli nostri, noi Vi ricordiamo."

Gli Alpini!
Dobbiamo ricordare ed esserne degni!

Ricordi di uno STen. "Medico"

Ricordo ancora quella fredda mattina di gennaio del 1991, quando mi presentai all'Ospedale Militare di Verona per conoscere la mia destinazione, fresco di nomina come Ufficiale Medico dell'Esercito Italiano. Indossavo, fiero e orgoglioso, la mia "diagonale" nuova di zecca, che mi era stata consegnata alla Scuola di Sanità Militare di Firenze al termine del glorioso 105° corso AUC per medici. L'esperienza di Firenze, tre mesi di addestramento trascorsi nella caserma di Costa San Giorgio, era stata esaltante; in me si erano risvegliati sentimenti di lealtà e cameratismo, spirito di servizio, attaccamento alle Istituzioni e dedizione al dovere. Dopo il solenne giuramento di fedeltà alla Patria mi sono sentito un vero Uomo, un vero cittadino, ma soprattutto un vero Soldato. Di seguito a noi giovani medici appena nominati STen. Medici, Ufficiali di complemento dell'Esercito Italiano dal Comandante Magg. Gen. Me. Dott. Alberto Bernini, venne consegnato il diploma con attestato per presentarci alle nostre sedi di lavoro.

Mentre mi apprestavo a raggiungere Verona, emersero in me i primi dubbi e timori che mi resero un po' insicuro nonostante le mie aspettative rimanessero sempre alte. L'ambiente militare di Firenze era molto familiare perché, sebbene fossimo in un contesto militare, eravamo quasi tutti medici e colleghi. Ma quali incognite mi avrebbe riservato il futuro? Ripensavo alle parole di "Papà" Cap. Gianfranco Attruia, comandante della 1° Compagnia della caserma di Costa S. Giorgio, che a fine corso ci ripeteva: *"Quando sarete nelle vostre sedi di assegnazione ricordatevi sempre di stare sempre nelle vostre infermerie e non fatevi sorprendere dall'uccello Padulo che vola a bassa quota e poi vi entra nel c...!!"*

Già sapevamo che arrivando in alcune sedi, soprattutto in Alto Adige, noi poveri Ufficiali Medici saremmo stati considerati dei raccomandati smidollati che in poco tempo, senza fare fatica e senza sputare sangue avremmo ottenuto il titolo di STen., potendo così godere di tutti i benefici e privilegi di qualsiasi ufficiale militare vero! Anzi forse ancora di più, perché noi medici, arrivati nelle caserme, avremmo vissuto all'interno delle nostre infermerie come in una zona franca, senza il timore di essere controllati dai comandanti e di essere puniti per qualche motivo, approfittando di una grande libertà che strideva molto con la vera disciplina militare.

In tarda mattinata venni a conoscenza della mia sede di assegnazione: Battaglione Alpini Edolo di Merano. Nei corridoi dell'Ospedale Militare (Radio Naja) iniziarono a diffondersi le fantasie più assurde circa le sedi dell'Alto Adige. Si narrava persino di alcuni medici dei quali si era persa completamente traccia, scomparsi nel nulla, inghiottiti dai



La Caserma "Francesco Rossi", oggi ormai chiusa

ghiacciai, massacrati dalle calotte dei vari circoli ufficiali, quasi dei veri e propri dispersi di guerra!!

Imboccai così l'AutoBrennero per raggiungere Merano, carico di paure e perplessità, intimorito dal fatto di essere stato assegnato ad un Battaglione così importante, ricco di tradizioni, e con l'ansia di dover affrontare severissimi Ufficiali che, nella migliore delle ipotesi, mi avrebbero mangiato per cena con i canederli!

L'unico veramente entusiasta della mia sede di assegnazione era mio padre, perché avrei fatto il servizio militare nella stessa caserma dove tanti anni prima era stato anche lui come soldato semplice.

Arrivai a Merano nel tardo pomeriggio. L'aria era gelida e, nonostante il sole fosse già calato, potevo scorgere la neve che ricopriva le montagne. Dopo aver imboccato via Palade mi trovai all'ingresso della Caserma Rossi e, davanti alla sbarra, fui subito bloccato dal corpo di guardia che mi intimò l'altolà. Mi qualificai e subito si presentò l'Ufficiale di Picchetto, STen. Francescon che mi ordinò di sgomberare all'istante l'entrata perché la mia automobile non poteva stare in quel posto. Con fare marziale mi disse di presentarmi immediatamente al cospetto del comandante, il Ten. Col. Giovanni Apicelli, che era già terribilmente irritato perché stava aspettando i nuovi Ufficiali Medici fin dalle prime ore del pomeriggio. Uso il plurale perché non ero l'unico Ufficiale Medico arrivato fresco fresco dalla Scuola di Sanità Militare; difatti oltre al sottoscritto era stato assegnato all'Edolo anche lo STen. Med. Alessandro Franco di Roma. A Firenze non ci eravamo mai incontrati perché essendo il Franco un "raccomandato" della 2ª compagnia, era considerato un acerrimo nemico da noi "raccomandati" della 1ª compagnia. Tuttavia, più tardi durante la nostra prima sera a Merano, mettemmo da parte la nostra atavica inimicizia per sostenerci a vicenda in questa nuova esperienza.

Ma torniamo alla narrazione dei fatti... Dopo aver parcheggiato l'automobile mi incamminai verso la palazzina del Comando per incontrare il Comandante, scortato dall'onnipresente STen. Francescon.

La prima persona che conobbi fu lo STen.

Med Marcelli, capo dell'infermeria medica, che mi incoraggiò subito con entusiastiche parole circa il nostro comandante: *"Attento al Comandante, odia i medici e cercherà in ogni momento di metterlo in quel posto..."*

Che notizia confortante!!!

Successivamente incappai nel Cap. Willibald Schenk e fui colpito dalla sua cordialità e gentilezza, nonostante avesse un aspetto molto severo.

Sempre scortato a vista come un carcerato dal buon STen. Francescon, raggiunsi l'Ufficio del Comandante.

L'accoglienza non fu proprio delle migliori. Il comandante borbottava tra sé e sé contro l'ospedale di Verona perché aveva tardato nell'invio di nuovi medici alla sua caserma. Malediceva i medici perché non erano dei veri militari ed inveiva senza tregua contro il capo dei medici militari di Merano, il Ten. Col. Gino Sartori, perché avendo il suo stesso grado non poteva permettersi di dargli ordini. Per farla breve detestava tutta la categoria medica, perché a suo dire, appartenevamo tutti ad una casta di mafiosi raccomandati. L'approccio con il Comandante fu veramente tragico, ma ben presto avrei capito che dietro la maschera di uomo burbero e scostante si celava un uomo mite e gentile, che soffriva molto per il fatto di ritrovarsi solo, alla soglia della pensione, lontano dalla famiglia e dai suoi affetti.

Non appena entrato nell'ufficio del Comandante ricevetti il mio primo "cazziatone" ufficiale all'Edolo: non mi ero presentato al cospetto del comandante nel modo corretto, il mio portamento faceva pietà ed il saluto alla bandiera e al comandante erano stati semplicemente vergognosi. Tuttavia cosa ben più grave fu la vicenda del cappello!! Eh sì, perché da Firenze arrivai senza il cappello da alpino e quella sera stessa avrei dovuto prestare giuramento come Ufficiale Medico indossando il cappello d'ordinanza. Ormai era terribilmente tardi ed i negozi di abbigliamento militare di Merano, all'epoca numerosi, erano ormai chiusi. Quando ormai avevo perso ogni speranza di uscire vivo da questa situazione, si materializzò quello che sarebbe diventato il mio angelo custode, la mia guida spirituale e militare all'interno di questo mio personale inferno dantesco: lo STen. Carlo Rastelli. Quest'ultimo aveva avuto la sventura di vedersi affibbiato come compagno di stanza il nuovo "falso STen." Med. Castelli, al quale avrebbe dovuto anche insegnare i fondamenti della vera vita militare facendogli dimenticare gli agi ed i lussi della bella esperienza dei medicastri a Firenze. Per risolvere il problema del cappello il mitico STen. Rastelli mi propose di indossare il suo cappello da STen. d'arma, consentendomi così di presentarmi in modo consono davanti al comandante. E luce fu!! Prestai

giuramento come sapevo fare, cioè in maniera del tutto penosa ed il comandante Apicelli, simulando di non cogliere i miei madornali errori di protocollo, mi diede il benvenuto in caserma, riconsegnandomi poi alle "cure" del mio Virgilio STen. Rastelli. Dal canto suo il Rastelli già si pregustava, molto subdolamente, la cerimonia di ingresso nella calotta degli ufficiali di complemento. L'avermi prestato il suo cappello di alpino era stato un gesto nobile, ma come poteva un medicastro passarla liscia dopo aver utilizzato, in maniera assolutamente indegna, il cappello di un vero ufficiale d'arma? Lo capii pochi giorni dopo quando, insieme al povero collega Franco, fui introdotto nella calotta del circolo. Per poter essere "accettati" dovevamo superare delle dure prove, per dimostrare di essere veri militari. Superammo tutte le prove previste, anche grazie all'aiuto dell'ottimo cordiale caldamente consigliato dal più scafato STen. Med. Marcelli. E così iniziò il mio anno di servizio militare in qualità di Ufficiale Medico, STen. presso il BTG Alpini Edolo. L'attività del medico in caserma era molto intensa perché, essendo l'Edolo un battaglione addestramento reclute, ogni sei settimane arrivavano almeno mille nuovi soldati da visitare, vaccinare, valutare, nel tempo record di 3 giorni! Oltre al sottoscritto c'erano altri tre medici: i già citati STen. Med. Franco e Marcelli, e lo STen. Med. Mauro Mammarella, ormai prossimo al congedo.

Ricordo benissimo il clima d'incertezza che si creò durante il mio primo mese trascorso all'Edolo, quando la notte del 17 gennaio scoppiò la prima guerra del golfo, operazione denominata "Desert Storm". Eravamo in stato permanente di massima allerta, con l'ordine di non potere mai lasciare la caserma e di rimanere sempre a disposizione per qualsiasi evenienza. Conservo ancora vivo nella memoria il ricordo di quel mese di agosto, quando a guerra ormai conclusa, arrivarono ospiti dell'Orobica in "vacanza premio" i cosiddetti "Topi del Deserto", un corpo speciale dell'esercito americano di stanza in Germania, che durante la guerra del golfo aveva avuto il compito di stanare i soldati iracheni dalle trincee. Il Generale Cicolin, nella smania di mettere la caserma in bella mostra, pensò bene di organizzare una colonna militare per fare una "gita" in Val Passiria con questi energici ragazzoni americani. Come in tutte le colonne militari era prevista la presenza dell'ambulanza con il medico ed un ASA. Fu così che dopo un mega sorteggio, sicuramente truccato, i medici prescelti fummo io ed il collega Franco, che non avevamo scampo essendo gli ultimi arrivati. Tuttavia Franco aveva già in tasca una bella licenza per recarsi dalla futura mogliettina e pertanto toccò al sottoscritto partecipare a quella simpatica scampagnata!... Programma della giornata: partenza alle 4:30 del mattino, adunata nel piazzale, arrivo in Val Passiria e camminata con zaini tattici pesantissimi al seguito. Naturalmente arrivai per ultimo con un "discreto" ritardo, dopo avere vergognosamente consegnato il mio zaino al povero ASA che era al

seguito!! Il Generale Cicolin non perse l'occasione per esprimere il suo disappunto nei miei confronti constatando che il medico era arrivato per ultimo, quando in teoria sarebbe dovuto arrivare tra i primi per prestare le sue cure in caso di necessità. Ben presto il Generale si rese conto che se c'era qualcuno che aveva bisogno di cure per carenza di ossigeno da parte di un medico... quel qualcuno ero proprio io, così che non reagì neppure troppo violentemente alla mia patetica richiesta di tornare a valle in elicottero insieme a lui.

Le giornate all'Edolo trascorrevano veloci. Ogni mattina marcavano visita almeno 50 soldati afflitti da enormi vescicole ai piedi causate dai mitici Vibram e tutti venivano a richiedere l'agognato esonero dall'indossare quei terribili scarponi, con permesso per calzare le scarpette da ginnastica. A causa di ciò gli STen. d'Arma ci guardavano in cagnesco e speravano sempre che fossimo inflessibili nel concedere certi permessi da signorine indegne dell'esercito italiano!

Col tempo, grazie ai preziosi insegnamenti dell'amico Restelli, imparai i fondamentali di ogni bravo alpino, come fare le adunate del mattino salutando la bandiera da vero militare, partecipare ai poligoni di tiro di Salorno e San Maurizio (a 20 gradi sottozero!) dove morivo dall'invidia perché loro, gli STen. d'Arma, avevano in dotazione la pistola, mentre noi medici potevamo armerci solo con bisturi e siringhe!

Ricordo con nostalgia i battibecchi dei primi tempi con il Comandante, che non vedeva l'ora di punzecchiarmi ogni volta, naturalmente solo perché ero medico, anzi medicastro come amava definirci lui. Tuttavia dopo alcune incomprensioni iniziali imparai come rapportarmi con lui ed alla fine riuscii ad instaurare un ottimo rapporto di fiducia e stima reciproca non solo con il Comandante, ma anche con tutti gli altri Ufficiali e Sottoufficiali della caserma. Il medico diventava un confidente per i loro problemi di salute e per quelli dei familiari e molte volte mi fu chiesto di visitare a domicilio alcuni loro parenti.

Ripenso a quella volta in cui mi ero organizzato una "fuga" da Merano senza licenza, durante un fine settimana, e qualche "biscia" spiona, come venivano chiamati in gergo, lo comunicò gentilmente al Comandante. Quel venerdì sera l'Ufficiale di Picchetto, che mi aspettava al varco, si fece trovare alla sbarra del cancello in compagnia del Comandante, il quale cordialmente mi chiese un passaggio per Milano.

Ricordo con affetto tutti gli STen. di allora, ovviamente il Grande Rastelli in primis, e poi i vari Pavan Bernacchi, Caprioli, Solbiati, Paganini, Di Iorio, Stolcis, Segù, Mariano, con i quali avevo instaurato un rapporto di grande amicizia, e che alla fine mi avevano accolto come degno membro della loro calotta, nonostante la mia scarsa preparazione militare. Considerata l'infelice situazione di giovani uomini lontani da casa, soprattutto da mogli e fidanzate per intenderci, era ormai consuetudine che tutte le sere gli STen., durante il contrappello, sequestrassero ai poveri militari riviste,

giornali e fumetti rigorosamente a luci rosse. Sognavamo tutti di incontrare ragazze stupende e disponibili al di fuori della caserma. Chi non ricorda le tre sorelle del ristorante di Verdins o la cameriera del bar di fronte alla stazione di Maia Bassa, sogni erotici di tutti i militari passati da quelle parti. Ma la realtà era ben più triste, e perciò non restava che dedicarsi a "letture" impegnate sulla "vita" delle allora famosissime Moana Pozzi e Cicciolina. Sorse allora il problema di trovare un idoneo nascondiglio per conservare il prezioso materiale proveniente dai sequestri serali. Fu così che il mio vate, STen. Carlo Rastelli, ideò il centro di raccolta del materiale proibito, collocandolo proprio presso la nostra stanza. Data la notevole quantità di documentazione accumulata si decise di procedere alla catalogazione della medesima e si creò una sorta di vera biblioteca del "porno", con possibilità di accesso, consultazione e prestito solo ed esclusivamente ai pochi eletti della calotta. Il mitico Carlo Rastelli si congedò nel mese di luglio e fui onorato dalla sua generosa decisione di affidare a me il compito di continuare a mantenere ed incrementare questa preziosa raccolta di materiale.

Mi aveva lasciato la sua "STECCA". Con il passare del tempo la mia stanza divenne troppo piccola per poter accogliere tutto quel ben di Dio e pertanto, durante un tranquillo week-end, con l'aiuto di alcuni ASA, organizzai il trasferimento della Stecca nei locali della nuova infermeria. A mia volta affidai questa inestimabile raccolta al farmacista ed ai responsabili dell'infermeria. Ricordo ancora i Capitani di allora, severi ma sempre disponibili: Agnesio, Luigi Rossi, Gianfranco Rossi, Caporello e Menotti; di quest'ultimo invidiavo tanto la spider bianca fiammante, una delle prime Mazda Mx5, che vedevo spesso sfrecciare per le vie di Merano. E come dimenticare il Ten. Col Med. Gino Sartori, capo di tutti i medici di Merano, che ci proteggeva e ci consigliava sempre al meglio. Veniva in infermeria quasi tutte le mattine per controllare il nostro lavoro, e spesso ci concedevamo un bicchierino del prezioso cordiale, custodito gelosamente sotto chiave nei magazzini dell'infermeria. Sono trascorsi quasi 20 anni dal giorno del mio congedo, il 7 gennaio 1992, ma in me rimangono immutati il ricordo e la nostalgia di quell'anno che è stata una grande palestra nella scuola della vita.

All'Edolo ho imparato molte cose come medico ma soprattutto come uomo. Arricchito interiormente da tante esperienze, ho ritrovato nella vita di tutti i giorni il beneficio di agire con serietà e onestà professionale, con la dirittura morale che contraddistingue i Veri Uomini.

I volti del Btg Edolo, tutti indistintamente, sono rimasti impressi nella mia mente e sono conservati nel mio cuore; perché se è pur vero che i ricordi possono diventare nostalgia, essi appartengono esclusivamente ad ognuno di noi e costituiscono un patrimonio unico e prezioso.

Marco Castelli



Verbali del Consiglio della Sezione di Varese

del 25 agosto 2011

Sono presenti alla riunione: il Presidente Bertolasi Francesco, i Vice Presidente Bertoglio Luigi e Alioli Mario ed i Consiglieri: Bonin Valentino, Botter Silvio, Cadario Armando, Ceconello Fernando, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Spreafico Roberto, Vanoli Ferdinando, Zoccola Bruno.

Assenti: Danilo Andrighetto, Guido Alberto Foglio Para, Renato Gandolfi.

Prima di iniziare il Consiglio, il Presidente rivolge un saluto al Consigliere Sezionale Adriano Crugnola, presente alla riunione.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'Odg.

1) Approvazione del Verbale della seduta precedente.

2) Riunione interzone su "Futuro Associativo".

Il Presidente Bertolasi conferma che nei prossimi giorni saranno inviate via e-mail le convocazioni per le riunioni Interzone. La prima si svolgerà per le Zone 1, 2 e 5 presso la sede del Gruppo di Castronno lunedì 12 settembre.

Le Zone 4, 6 e 7 si riuniranno a Comerio, presso i locali adiacenti alla sede del Gruppo, il mercoledì 14 settembre.

Le Zone 3, 8, 9 e 10 si riuniranno a Venegono Sup., presso la sede del Gruppo Alpini, il martedì 27 settembre.

3) Attività Protezione Civile.

Alioli, responsabile P.C. informa che è stato firmato dal Presidente Bertolasi il rinnovo della Convenzione con la Provincia di Varese per cui anche per il prossimo anno dovremo aspettarci un'annata ricca di lavoro ma anche di qualche soddisfazione.

Alioli informa anche che è ormai imminente, il 16, 17 e 18 settembre ad Endine Gaiano l'esercitazione Interregionale. Saremo presenti con circa 70 volontari. Sempre attivo il servizio in collaborazione con Regione Lombardia per il trasporto immigrati ai vari centri di raccolta della regione.

4) Attività Commissione sportiva.

Agosto è stato mese di pausa per le attività sportive. La prima gara del mese di settembre si svolgerà a Ferno il giorno 11. Montorfano riferisce che sono arrivate le iscrizioni per il campionato Nazionale di tiro a Vittorio Veneto del 17 e 18 settembre e quindi è certa la partecipazione della squadra di Varese.

In programma anche il 25 settembre a Varese la gara di Marcia e Tiro organizzata dal Gruppo di Varese e dalla Campo dei Fiori.

5) Comunicazioni del Tesoriere.

Continua la segnalazione in Sezione per la raccolta fondi denominata "Una casa per Luca".

Si stanno vagliando alcune offerte per avere le condizioni migliori sul c/c bancario, il Consiglio di Presidenza si riunirà martedì 30 agosto per esaminare le offerte ricevute.

6) Comunicazioni del Presidente.

Nel mese di Agosto si è svolto il tradizionale Pellegrinaggio in Adamello, la Sezione di Varese era presente con il Labaro scortato dal Consigliere Foglio Para. La Sezione ha presenziato anche alla cerimonia del cambio del Comandante a Busto con i Generali Battisti e Alfieri.

Parole di elogio e ringraziamento del Presidente e di tutti i Consiglieri per il Capo Gruppo Verdelli e per tutti gli Alpini del Gruppo di Varese e gli amici della Campo dei Fiori per il grosso sforzo profuso nell'organizzare al meglio la Festa della Montagna al Campo dei Fiori.

Confermata la presenza della Banda di Capolago per il raduno del 2° Raggruppamento.

Il Prefetto uscente della città di Varese dott.sa Vaccari ha inviato una lettera alla Sezione ringraziando della collaborazione e amicizia che l'Associazione le ha riservato durante il suo mandato a Varese.

7) Comunicazioni del Consigliere Nazionale.

Dopo aver portato i saluti del Presidente Perona e di tutto il Consiglio Nazionale, il Consigliere Crugnola illustra i due principali argomenti discussi nelle ultime riunioni in Sede Nazionale:

"Futuro Associativo" e "Una casa per Luca".

Sottolineata la necessità di arrivare alla riunione con il Presidente Nazionale con idee ben chiare e soprattutto con domande precise circa dubbi e perplessità, inutile negarlo, sollevate dal documento della Sede Nazionale durante le varie riunioni di Gruppo e di Zona.

Non dovrà assolutamente essere una conferenza ma il Presidente Perona si aspetta che, dopo aver introdotto l'argomento, si possa svolgere un dibattito aperto e sincero, in cui tutti possano porre domande pertinenti, dimostrando così di avere a cuore il Futuro Associativo e di averlo discusso.

Numerosi gli argomenti:

Alpini "dormienti", Mini Naia, simpatizzanti e altri, e questa sarà l'occasione giusta per esprimere le proprie opinioni.

Per quanto riguarda l'iniziativa "Una casa per Luca" e per le polemiche suscitate per la pubblicità televisiva data all'iniziativa, Crugnola ricorda come senza l'intervento di 2 grosse Banche l'A.N.A. non avrebbe certo potuto raggiungere la cifra raccolta nell'iniziativa della ricostruzione di Fossa in Abruzzo. Quindi ben venga la pubblicità se corretta e veritiera a supporto delle nostre iniziative specialmente se, come in questa occasione, offerta spontaneamente. La raccolta sta' continuando e presto verrà comunicato un circoscritto riepilogo su quanto raccolto e su cosa si è potuto acquistare.

Per quanto riguarda la polemica sorta in Val di Susa per la partecipazione di alcuni alpini alle manifestazioni di protesta, Crugnola ricorda come subito il Presidente Nazionale Perona si sia dissociato a nome di tutta l'Associazione da simili manifestazioni assolutamente estranee allo spirito alpino e alle finalità dell'A.N.A. e invita a leggere comunicazione dello stesso Presidente inviata via e-mail a tutti i Gruppi.

Il Presidente Bertolasi ricorda le importanti manifestazioni del 4 settembre, Pellegrinaggio al Monte Pasubio, e del 21 settembre a Cassano Magnago, manifestazione sezionale in occasione della celebrazione di San Maurizio, patrono degli Alpini.

Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno di lunedì 3 ottobre p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

IL SEGRETARIO

Renato Restagno

IL PRESIDENTE

Francesco Bertolasi

dell'3 ottobre 2011

Sono presenti alla riunione: il Presidente Bertolasi Francesco, i Vice Presidente Bertoglio Luigi e Alioli Mario ed i Consiglieri: Andrighetto Danilo, Bonin Valentino, Botter Silvio, Cadario Armando, Foglio Para Guido Alberto, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Spreafico Roberto, Vanoli Ferdinando.

Assenti: Ceconello, Gandolfi, Zoccola.

Prima di iniziare la riunione, il V. P. Bertoglio porta a tutto il Consiglio il saluto del Consigliere Ceconello ancora convalescente.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il Presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'Odg.

1) Approvazione del Verbale della seduta precedente.

2) Adunata Nazionale a Bolzano.

Ricevuti dalla Sede Nazionale gli avvisi per le prenotazioni degli alloggiamenti collettivi. Al momento non ci sono altre comunicazioni.

3) Incontro con il Presidente Nazionale su "Futuro Associativo"

L'incontro si terrà a Gavirate in data da definirsi, presumibilmente dalla metà di ottobre in poi, in base agli

impegni del Presidente Perona.

4) Raduno del 2° Raggruppamento a Palazzolo sull'Oglio.

Tutte le Zone hanno organizzato la trasferta, al momento ci sono già almeno otto pullman. Numerose le adesioni di alpini che raggiungeranno Palazzolo con macchine private.

Confermata la presenza della Fanfara di Capolago.

5) Attività Commissione sportiva.

A Ferno si è svolta la gara di Mountain Bike e corsa veloce per il ns. Trofeo del Presidente. Buona la presenza dei ns. atleti: 42 Alpini per 21 pattuglie e una pattuglia di Amici per un totale di 44 partecipanti. La gara ha visto il successo della squadra A di Malnate, seguita da Capolago A e da Carnago A.

Positiva anche la trasferta a Vittorio Veneto per il Campionato Nazionale di Tiro a Segno. Soddisfazione del Consigliere Montorfano per il risultato di squadra: con 11 Alpini presenti, la Sezione si è qualificata al 12° posto su 21 squadre partecipanti nella specialità di carabina e al 4° posto su 19 nella pistola. Notevole la prestazione dell'Alpino Magugliani Sergio del Gruppo di Busto Arsizio, classificatosi al 4° posto assoluto e al 2° della sua categoria.

Il 25 Settembre a Varese si è svolta la gara di regolarità di marcia e tiro, 57 Alpini partecipanti con 17 pattuglie. Dopo questa gara la classifica del Trofeo del Presidente vede 1° classificato il Gruppo di Malnate e il Gruppo di Brinzio classificato 2° a pari punti.

A Pederobba si è svolta domenica 2 Ottobre la gara di corsa in montagna a staffetta, ultima gara del Campionato Nazionale per il 2011.

Ottima la prestazione degli Alpini della Sezione, presenti in 12 per 4 staffette classificandosi al 19°, 24° e 58° posto su 106 staffette totali. La quarta staffetta composta da Alpini un po' più avanti con l'età si è ottimamente piazzata al 10° posto di categoria su 27 partecipanti.

Terminate le gare in calendario per il 2011 che hanno visto un totale di ben 344 Alpini e 64 simpatizzanti, si stanno approntando le classifiche finali che saranno pubblicate al più presto. Le premiazioni finali si effettueranno il 3 Dicembre p.v. a Malnate, in occasione della Serata della riconoscenza.

6) Attività Protezione Civile.

Il V.P. Bertoglio relaziona circa la partecipazione dei 77 Volontari di P.C. della Sezione di Varese alla esercitazione di Raggruppamento di Endine Gaiano svoltasi il 16, 17 e 18 settembre. Tutti i lavori assegnati sono stati portati a termine con soddisfazione e Bertoglio sottolinea come sia stata encomiabile la partecipazione dei ns. Volontari per capacità ed abnegazione. Unico neo l'inclemenza del tempo durante la sfilata della cerimonia di domenica Prossimo intervento previsto si svolgerà probabilmente domenica 23 Ottobre in un cantiere ancora da stabilirsi.

Il responsabile di P.C. Alioli propone al Consiglio che, in seguito allo scioglimento del gruppo sommozzatori della Sezione, il gommone in dotazione, venga donato al Gruppo di Protezione Civile del Comune di Varese che ha visto andare in fumo tutta la propria attrezzatura in seguito al criminale atto vandalico che ha distrutto la loro sede. Il Consiglio approva.

Si stabilisce anche di apportare alcune migliorie al pulmino di proprietà della Sezione.

7) Serata della riconoscenza-32° Premio Pa' Togn

Il giorno 19 ottobre in occasione della riunione di Zona 1 si definirà il programma della serata che si svolgerà a Malnate il 3 Dicembre p.v.

8) Revisione del Regolamento sezionale.

Come già evidenziato in precedenti Consigli è sorta l'esigenza di modificare alcune norme del Regolamento Sezionale; l'eventuale revisione viene però rinviata a dopo la riunione dei Presidenti del 23 Ottobre a Costalovara.

9) Comunicazioni del Presidente.

Esaminate alcune posizioni di Gruppi della Sezione,

saranno convocati i responsabili per delucidazioni. Don Giorgio Porta, coadiutore della Parrocchia di Biomo Inferiore ha ricevuto la "cartolina rosa" destinazione 7° Reggimento Alpini di Belluno. Auguri dal Presidente e da tutti i Consiglieri per il novello Cappellano Militare.

Il Consigliere Cadario, responsabile della Zona 7, chiede la possibilità di poter far reclamizzare nel corso delle prossime Riunioni di Zona una iniziativa, ideata dall'Alpino Frignati, Capogruppo del Gruppo di Gemonio della Zona 7, invitando i Gruppi a raccogliere fondi da inviare al missionario don Giuseppe Noli, originario di Abbiate G. Questi, con scarse risorse, si sta prodigando nell'isola di Haiti, martoriata dal terremoto, per costruire una struttura di accoglienza per bambini e giovani. Continua la raccolta di fondi per l'iniziativa "Una casa per Luca". Alla chiusura delle sottoscrizioni risulta che ben 250 soci alpini non hanno rinnovato l'iscrizione all'Associazione.

Il Consigliere Spreafico interviene a chiarimento di alcune problematiche sorte a tutela di un nostro reduce.

Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno di lunedì 31 ottobre p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

IL SEGRETARIO
Renato Restagno

IL PRESIDENTE
Francesco Bertolasi

del 31 ottobre 2011

Sono presenti alla riunione: il Presidente Bertolasi Francesco, i Vice Presidente Bertoglio Luigi e Alioli Mario ed i Consiglieri: Bonin Valentino, Botter Silvio, Cadario Armando, Montorfano Guglielmo, Restagno Renato, Spreafico Roberto, Vanoli Ferdinando, Zoccola Bruno.

Assenti: Ceconello, Foglio Para e Gandolfi.

Verificato il numero legale dei Consiglieri, il presidente dà inizio ai lavori ponendo in discussione gli argomenti all'Odg.

1) Approvazione del Verbale della seduta precedente.

2) Relazione Riunione dei Presidenti del 2° Raggruppamento e Raduno a Palazzolo sull'Oglio.

Il Presidente Bertolasi riassume gli argomenti trattati nella riunione dei Presidenti del 2° Raggruppamento svoltasi a Palazzolo sull'Oglio in concomitanza con le giornate del Raduno annuale del 2° Raggruppamento. Alle prossime elezioni nazionali ci saranno 3 Consiglieri in scadenza: Arnoldi, non rieleggibile, (al posto del quale la Sezione di Bergamo propone di candidare Sonzogni), Bassi e Crugnola, rieleggibili. Il Consiglio dei Presidenti del 2° Raggruppamento approva sia la nuova candidatura di Sonzogni che la rieleggibilità di Bassi e Crugnola.

Problema infiltrati all'Adunata Nazionale: poiché il Servizio d'Ordine Nazionale, è nell'impossibilità materiale di espellere gli "infiltrati" in corrispondenza della "Zona Filtro", si fa affidamento sulla serietà e sull'autorità dei vari organi Sezionali e dei Capi Gruppo, affinché già all'ammassamento provvedano ad escludere dalla sfilata chi a loro giudizio non debba sfilare (abito non consono, stato psicofisico alterato!!!!, non aventi diritto, come mogli, fidanzate, bambini ecc.).

Numerosi gli impegni previsti per il 2012 a livello di Raggruppamento per anniversari e ricorrenze varie, necessario quindi segnalare con largo anticipo da parte delle Sezioni le manifestazioni che si intendono organizzare.

Il C.D.S. della Sezione di Varese per festeggiare l'80° di fondazione decide di porre la prelazione sulla data del 10 Giugno p.v. La Zona 1 propone nell'ambito dei festeggiamenti per degnamente solennizzare la ricorrenza, che ogni Zona organizzi una propria manifestazione.

Prossimi raduni di Raggruppamento: anno 2012 Sondrio, anno 2013 Cesena, anno 2014 Monza, anno 2015 Varese, anno 2016 Salò.

Montorfano riferisce per quanto riguarda le attività sportive che a Falcade, Sezione di Belluno, l'8, 9, 10,

11 Marzo 2012 si terranno le Alpinadi, gare di sci alpino, slalom e fondo.

Vanoli, per quanto riguarda il Centro Studi, riferisce che è allo studio un sistema di censimento e quindi di consultazione che sarà inserito in rete, se approvato dal Consiglio Nazionale, per quanto riguarda la bibliografia alpina.

3) Relazione Riunione di tutti i Presidenti di Sezione.

A Costalovara si è svolta la riunione di tutti i Presidenti Sezionali. Il V.P. Bertoglio riferisce che argomento centrale della discussione è stato il calo del 2% dei Soci a livello Nazionale nel 2011 rispetto al 2010. Ben 6.436 Alpini e 807 Aggregati mancano all'appello!!!

A questo proposito per definire esattamente il numero dei Soci della Sezione il Presidente Bertolasi chiede che venga richiesto ai Gruppi di comunicare i nominativi di Soci e Aggregati deceduti nell'anno 2010 e 2011.

Il Presidente della Vallecamonica sottolinea il fatto che al Pellegrinaggio annuale sull'Adamello erano presenti solo 17 Vessilli Sezionali contro i 54 Vessilli presenti alla festa di Gruppo di Paspardo.

Da rilevare anche che per essere presenti con il Vessillo le varie Sezioni dovrebbero chiedere il permesso alla Sezione ospitante (Vallecamonica).

La Sezione di Parma ringrazia per la numerosa partecipazione (20 Vessilli) alla cerimonia per l'80° della Sezione.

La Sezione di Sondrio rende noto che nonostante la gratuità, numerosi volontari della Protezione Civile A.N.A. non hanno rinnovato la visita medica.

Viene comunicato che l'Adunata Nazionale per la Sezione che l'organizza ha un costo pari a circa 2.000.000 di euro!!!

Per l'Adunata di Bolzano ci saranno norme molto restrittive per quanto riguarda l'ordine pubblico (traffico!!!!) con divieti anche per quanto riguarda gli accampamenti improvvisati su aiuole e spazi pubblici non autorizzati.

4) Colletta Alimentare - sabato 26 novembre.

Vanoli, responsabile del Banco Alimentare per la Sezione, sollecita i vari responsabili di Zona affinché comunichino al più presto il numero dei volontari che aderiranno all'iniziativa e i punti vendita che saranno coperti.

5) Attività Commissione sportiva.

Ormai definite le classifiche del 2011, si pensa già all'organizzazione delle gare 2012. Tre richieste già presentate dai Gruppi e si inseriranno nel calendario delle gare sportive della Sezione in date da concordare.

6) Attività Protezione Civile.

Concluso l'intervento sul Lanza, richiesto dalla Provincia, circa 100 volontari presenti. Prossimo intervento probabilmente il 20 di Novembre a Cassano Magnago.

Ad oggi 2 volontari della Sezione sono in Liguria per l'alluvione, 2 sono già rientrati. Previste altre partenze nei prossimi giorni.

7) Serata della riconoscenza-32° Premio Pa' Togn 3 dicembre 2011 a Malnate

E' in fase di ultimazione la scaletta della serata e la stampa del manifesto a cura della Zona 1.

Il Comitato si riunirà nei prossimi giorni per definire il nominativo da premiare e da sottoporre al giudizio del Consiglio.

8) Assemblea Sezionale

Approvata la data del 10 marzo 2012 per l'Assemblea Sezionale. (N.B. - poi cambiata al 3 marzo! n.d.r.)

I Consiglieri in scadenza sono Andrighetto, Botter, Vanoli e Zoccola, tutti rieleggibili.

Giunta di Scrutinio scadono Mingotti e Perteghella.

9) Incontro con il Presidente Nazionale su "Futuro Associativo"

La riunione si terrà a Gaviate presso l'Auditorium Comunale Martedì 22 Novembre alle ore 21.

10) Ottantesimo della Sezione

Nel corso del 2012 in occasione dei festeggiamenti per l'80° della Sezione sono allo studio diverse manifestazioni. Accolta con favore la proposta della

Zona 1 che coinvolgerebbe tutte le Zone della Sezione con varie manifestazioni. Viene dunque demandato alla disponibilità delle varie Zone la possibilità di organizzare tali serate.

11) Comunicazioni del Presidente.

Viene raccomandato a tutti i Consiglieri di provvedere per tempo a far pervenire in Sezione le date delle prossime manifestazioni di Gruppo per l'anno 2012 visto il nutrito numero di anniversari (11 Gruppi) che ricorrono nel prossimo anno. Sarà importante che queste ricorrenze non si accavallino per non sminuirne il significato.

Il Consigliere Bonin Delegato della Zona 10 sottopone al Consiglio la nomina di Colombo Alessandro come nuovo responsabile di Zona. Il Consiglio approva.

Il Tesoriere Montorfano ricorda che la Sezione nel 2010 per l'aumento in corso d'anno delle spese di spedizione del Penne Nere ha dovuto sostenere un maggior onere di spesa per un totale di euro 4.183. Il Consiglio approva che l'importo di euro 0,50 a socio, per un totale di euro 2.849, introitato con la quota associativa 2011 che la Sede Nazionale ha deciso a posteriori di scontare alle Sezioni e che con precedente delibera del C.d.S. erano stati già accantonati in apposito fondo per eventuali emergenze, venga destinato a parziale copertura del maggior onere postale sostenuto.

Si raccomanda ai Gruppi di provvedere con sollecitudine a prenotare i calendari del 2012 acquistabili in Sezione al prezzo di euro 5,00.

Nell'ambito dell'iniziativa "Solidarietà Alpina per Haiti" patrocinata dalla Sezione A.N.A. di Varese che prevede la collaborazione nella raccolta fondi per la creazione ad Haiti di un centro di aggregazione giovanile ideato da Don Giuseppe Noli, Missionario Varesino, il C.d.S. delibera che detta iniziativa sia divulgata nei Gruppi con apposite comunicazioni.

Ad oggi raccolti euro 360.000 euro per l'iniziativa "una casa per Luca", continua la raccolta nei Gruppi che dovranno darne comunicazioni in Sezione.

Domenica 11 dicembre in Duomo a Milano verrà celebrata la tradizionale Santa Messa, in suffragio dei Caduti. Ritrovo in P.zza Fontana alle 8:30 - S. Messa alle ore 9:30.

Esauriti i punti all'O.d.g. il Presidente fissa la data del prossimo Consiglio nel giorno di lunedì 28 novembre p.v. presso la Sede Sezionale e dichiara chiusa la riunione.

IL SEGRETARIO
Renato Restagno

IL PRESIDENTE
Francesco Bertolasi

ASSEMBLEA SEZIONALE DEI DELEGATI

Sabato

3 Marzo 2012

ore 21:00

presso Sala

Associazione Commercianti di Varese

Via Valle Venosta, 4

(traversa di Viale Belforte)

TERMINE DI PRESENTAZIONE DELLE NUOVE CANDIDATURE ALLE CARICHE SEZIONALI

1 FEBBRAIO 2012

PALAZZOLO SULL'OGLIO, 15-16 ottobre 2011

Palazzolo accoglie gli Alpini del 2° Raggruppamento

Domenica 16 ottobre 2011 gli Alpini della Lombardia e dell'Emilia Romagna si sono dati appuntamento a Palazzolo sull'Oglio per partecipare all'undicesima edizione del raduno del 2° raggruppamento.

Quella di domenica è stata una grande festa in cui sono stati ricordati ben quattro anniversari e precisamente: i 150 anni dell'unità d'Italia, gli 85 anni di fondazione del locale gruppo, i 30 anni di gemellaggio fra gli Alpini di Palazzolo e quelli di Ginevra ed il venticinquesimo di guida del gruppo di Mario Simoni. In questo contesto non va dimenticato il 18° compleanno del coro alpino palazzolese.

Il raduno di domenica 16 è stato preceduto nella giornata di sabato 15 da alcuni incontri importanti dell'A.N.A. e cioè: riunione dei Presidenti del 2° raggruppamento, riunione dei Referenti del Centro Studi e riunione della Commissione sportiva.

Ma il clou del raduno è stato domenica 16 ottobre; la cittadina di Palazzolo sull'Oglio era addobbata a festa con centinaia di bandiere tricolori a fare da degna cornice alla sfilata; una coreografia semplice, spontanea ma che dimostra quanto gli Alpini siano amati e stimati.

Ciò sta a significare che la gente non dimentica quanto fatto dalle generazioni precedenti perché noi fossimo liberi, desiderio di tramandare alle nuove generazioni i veri valori alpini quali lo spirito di sacrificio (oggi alquanto assente



Il Vessillo della Sezione di Varese, scortato da Presidente e Consiglieri.

nella nostra società tecnologica) e l'aiuto al prossimo nelle varie difficoltà della vita come gesto di solidarietà che ci accomuna come fratelli di un'unica nazione.

La sfilata a cui hanno partecipato moltissimi Alpini accompagnati dai famigliari per un sano incontro, si è svolta partendo da piazzale Kennedy attraversando il centro storico e il fiume Oglio che è sembrato in quelle ore unire più che mai terre diverse ma gente uguale nello spirito e con la stessa voglia di fare festa insieme.

Nel serpentone che ha attraversato l'intera cittadina erano presenti autorità civili e militari, ma soprattutto i nostri reduci; erano presenti anche penne nere venute da altre regioni italiane, gli amici terremotati dell'Aquila, i gemellati ginevrini e le rappresentanze dell'Europa.

Al nostro labaro nazionale e al gonfalone di Palazzolo sono stati resi gli onori dovuti a conferma che gli Alpini non dimenticano e sono rispettosi delle istituzioni.

A questa manifestazione ha partecipato soprattutto la gente comune che quando ci sono di mezzo gli Alpini accorre sempre con slancio invidiabile. Questo undicesimo raduno ha in sintesi acceso la passione della città ed ha portato un arricchimento di sani valori ideali in una comunità che non ha mai smesso di applaudire, sorridere e piangere i suoi Alpini ne tantomeno dimenticare chi ha già precedentemente raggiunto il Paradiso di Cantore.

Alle ore 17, sempre nel piazzale Kennedy, c'è stata la cerimonia dell'ammaina bandiera, come un ipotetico sipario che chiude ancora una volta una giornata indimenticabile sia per gli Alpini che vi hanno partecipato ma soprattutto per la gente di Palazzolo sull'Oglio che ha fatto da cornice. Il prossimo raduno del 2° raggruppamento, 12° appuntamento, si terrà a Sondrio e quindi un arrivederci in quella città, certi che l'accoglienza sarà adeguata.

Fe.Va.

I numerosi Gagliardetti dei Gruppi della Sezione di Varese.



Torino, 28 ottobre 2011

Cambia il Comandante della Taurinense

Venerdì 28 ottobre si è svolta alla Caserma "Montegrappa" di Torino la cerimonia per il cambio del comandante della brigata alpina Taurinense.

Il passaggio delle consegne, tra il Gen. Francesco Paolo Figliuolo ed il successore Gen. Dario Ranieri, è avvenuto di fronte alle massime autorità militari, civili e religiose, tra le quali il comandante delle Truppe alpine Gen. C.A. Alberto Primicerj, il Presidente Corrado Perona, con il Labaro e alcuni Consiglieri nazionali. Gli onori sono stati resi dalla Fanfara e dallo schieramento dei sette reggimenti della Taurinense: il 2° Alpini di Cuneo, il 3° e il Nizza cavalleria di Pinerolo, il 9° dell'Aquila, il 32° genio ed il Reparto Comando di stanza a Torino e, infine, il 1° artiglieria da montagna di Fossano, con la propria Bandiera di guerra. Era presente anche il Vessillo della Sezione di Varese, accompagnato dal Vice Presidente Luigi Bertoglio e dai Consiglieri Roberto Spreafico e Bruno Zoccola.

Dopo il semestre di missione in Afghanistan,

A destra il Gen. Francesco Paolo Figliuolo, a sinistra il subentrante Gen. Dario Ranieri.



allora guidata dal Gen. Claudio Berto, la Taurinense, sotto il comando del Gen. Figliuolo, è tornata a impegnarsi nell'addestramento in montagna, con un intenso programma di marce ed escursioni in alta quota sulle Alpi piemontesi e liguri e sul Gran Sasso d'Italia. Le esercitazioni, che hanno coinvolto oltre 2000 alpini, non hanno escluso l'impegno in altre missioni, come l'operazione "Strade Sicure" - in collaborazione con le

forze dell'ordine a Torino, Roma, L'Aquila e Genova - e l'approntamento della forza di reazione rapida della Nato. Negli ultimi due anni sono stati rinsaldati anche i legami con il territorio, non solo con partecipazioni a celebrazioni, ma con concreto impegno, come l'invio di 150 uomini a La Spezia per aiutare i soccorsi dopo l'alluvione dei giorni scorsi.

Il Gen. Dario Ranieri, nuovo comandante della Taurinense, pur preoccupato per la grande responsabilità che ha assunto, si è dichiarato orgoglioso di poter guidare la Brigata che l'ha accolto nel 1999 in qualità di Capo di Stato Maggiore, incarico ricoperto nelle missioni in Kosovo ed in Albania e presso il dipartimento Peacekeeping Operations dell'Onu a New York.

I Gen. Figliuolo e Ranieri, durante il passaggio di consegna, hanno ricordato la gloriosa storia della Taurinense, brigata che si è sempre distinta per le missioni militari all'estero e per il supporto fornito alle forze di polizia nazionali ed internazionali.

Cuasso al Monte, 30 novembre 2011

Sulla Linea Cadorna con i militari del NRDC-ITA (*)

Gli Alpini della Zona 2 della Sezione di Varese hanno dato un fondamentale supporto alla marcia compiuta da duecento militari del Corpo d'armata di reazione rapida della NATO, di stanza alla caserma "Ugo Mara" di Solbiate Olona.

L'esercitazione ha avuto luogo sulle montagne, nel comune di Cuasso al Monte, lungo il tracciato della Linea Cadorna, la fortificazione realizzata durante la Prima guerra mondiale sulle Prealpi varesine, nel timore di un'invasione degli eserciti tedesco ed austro-ungarico dalla Svizzera.

Con questa esercitazione, che si è svolta nella mattinata di mercoledì 30 novembre, i militari hanno potuto affinare le tecniche di movimento in ambiente montano, per un addestramento a un eventuale impiego in missioni di pace in territori con caratteristiche morfologiche e ambientali simili, come potrebbe essere l'Afghanistan.

L'iniziativa, organizzata in collaborazione con la Provincia di Varese e con il supporto degli Alpini, ha avuto anche la finalità di rinsaldare la sinergia tra un'importante realtà della provincia di Varese, qual'è la caserma NATO di Solbiate Olona, e le istituzioni locali.

"Nel contempo – ha detto il comandante della base, generale Giorgio Battisti – vista la presenza di ufficiali e sottufficiali di diverse nazionalità, è stato anche un modo per far conoscere al di fuori dei nostri confini le Prealpi varesine ed il sistema di trincee e gallerie realizzate durante la Prima guerra mondiale per proteggere l'Italia da una possibile invasione dalla Svizzera."

Sono stati percorsi dieci chilometri, superando un dislivello di circa 600 metri. Dall'Alpe Croce si è raggiunto il Sasso Paradiso, il Monte Derta, dove si sono potuti visitare camminamenti scavati nella roccia, per salire quindi, dalla Bocchetta dello Stivione e da quella dei Frati, alle Rocce Rosse, a quota 1005 metri, da dove la vista spazia sul lago Ceresio e



sulla catena delle Alpi. Si è quindi ridiscesi al parco dell'Ospedale.

Ad accompagnare i militari, guidati dal Comandante, Generale di Corpo d'Armata Giorgio Battisti, vi erano altri ufficiali, tra cui il Generale Antonio Pennino e il Tenente Colonnello Francesco Sorvillo; c'erano con gli Alpini anche le Guardie ecologiche della Comunità Montana del Piambello, con il responsabile Osvaldo Mussini, che ha illustrato gli aspetti ambientali e quelli storici. Tutti i militari avevano partecipato il giorno precedente a un'apposita riunione in caserma, tenuta da un Alpino del Gruppo di Busto e esponente delle Guide Alpine della Lombardia, Franco Formica, nella quale erano stati illustrati gli aspetti storici ed ambientali della marcia.

Ci sono state poi le cerimonie ufficiali. A Cavagnano, frazione del paese montano, un picchetto militare di Bersaglieri al suono del "Silenzio" ha deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Erano presenti il Prefetto Giorgio Zanzi, gli assessori provinciali Giuseppe De Bernardi

Martignoni e Massimiliano Carioni, il sindaco di Cuasso al Monte Massimo Cesaro, altri primi cittadini della Valceresio e la Presidente della Comunità Montana del Piambello, Maria Sole De Medio.

Gli Alpini erano rappresentati dal Presidente della Sezione, Francesco Bertolasi, dal Vice-presidente, Luigi Bertoglio, dal Consigliere delegato alla Zona 2, Renato Restagno, dal capogruppo di Cuasso al Monte, Samuele Grossi, e dai Gagliardetti dei Gruppi di Varese, di Laveno Mombello e di tutta la Zona 2.

Le Penne nere hanno dato un fondamentale supporto alla manifestazione, che si è conclusa nella grande palestra del paese con lo scambio di gagliardetti e doni, cui ha fatto seguito il rancio alpino, a cura di una trentina di Alpini dei Gruppi della Zona e del Gruppo di Varese, con polenta e brasato ed una grande torta con l'emblema dell'ANA, offerta dagli Alpini.

Roberto Sala

(*) NRDC-ITA = NATO Rapid Deployable Corps – Italy



VITA DI SEZIONE



Mercoledì 19 ottobre il Comitato di Presidenza ha incontrato il nuovo Prefetto di Varese Dr. Giorgio Franco Zanzi. Dopo la consegna del guidoncino, del libro della Sezione di Varese "La nostra storia 1932-2009", del Libro Verde A.N.A. 2010, il Comitato ha rivolto al Dr. Zanzi l'invito a presenziare alle nostre celebrazioni. Il Prefetto ha manifestato ampia disponibilità a partecipare, compatibilmente con i suoi impegni istituzionali



Venerdì 11 novembre a Gravellona Lomellina (PV) l'A.N.A. ha dato il via ufficiale ai lavori per la costruzione della casa per Luca Barisonzi, l'Alpino dell'8° Rgt ferito a Bala Murghab (Afghanistan), riportando una grave lesione alla spina dorsale. Alla posa della prima pietra, con il Labaro dell'ANA erano presenti 32 vessilli sezionali, tra i quali quello della nostra Sezione, accompagnato dal Presidente e alcuni consiglieri.

21 settembre, la Sezione festeggia S. Maurizio a Cassano Magnago

E' dal settembre del 1987 che il Gruppo di Cassano Magnago ospita gli Alpini della Sezione di Varese per celebrare la Festa di San Maurizio, Patrono delle Truppe Alpine.

La torre campanaria di San Maurizio, già dal mattino illuminata dal sole e fasciata da quattro immensi tricolori, aspettava gli Alpini che sarebbero arrivati per invocare la protezione del Santo e del Beato don Carlo Gnocchi. Dopo aver reso gli onori ai Caduti di tutte le guerre, il corteo si è mosso dal Monumento per percorrere alla luce delle fiaccole le vie della cittadina e raggiungere la cappellina, adiacente alla torre campanaria, dove è posta la vetrata raffigurante San Maurizio seguito da un gruppo di Alpini. Lo sfilamento era preceduto dalla banda cittadina, dal sig. Sindaco e

dalle autorità, cittadine e militari.

Il Vessillo della Sezione di Varese era scortato dal

Presidente Bertolasi e dal Cons. Naz. Crugnola, dai Vice Presidenti e dai Consiglieri sezionali; lo

accompagnavano parecchi Gagliardetti dei Gruppi della Sezione e numerosi alpini.

Il Cappellano don Franco Berlusconi ha celebrato la Santa Messa, accompagnato dai canti eseguiti dal Coro Monte Rosa del Gruppo Alpini di Busto Arsizio.

Abbiamo avuto l'onore di avere con noi il vescovo Mons. Marco Ferreri, il Col. Alpino Claudio Canavese, in rappresentanza dei militari della Caserma Ugo Mara di Solbiate Olona, il Col. Michele Ciorra e il Cap. Bianco, entrambi dell'Aeronautica Militare di Cameri.

Al termine tutti al Parco della Magana, sotto il tendone della Festa organizzata dal Gruppo di Cassano Magnago, per gustare la tradizionale "polenta e bruscit".

FR



Ancora "Colletta Alimentare", nonostante la crisi

Sabato 26 novembre 2011 si è svolta la 15° edizione della giornata della Colletta Alimentare, appuntamento ormai diventato tradizionale per dare un aiuto concreto a quelle famiglie o a quelle persone che si trovano in difficoltà economiche.

Lo slogan di questa giornata era: "FAI LA SPESA PER CHI E' POVERO" e gli Alpini della Sezione di Varese si sono presentati puntuali a questo appuntamento più numerosi del solito; infatti, ben 630 soci Alpini della Sezione hanno fattivamente collaborato con i volontari per raccogliere, raggruppare secondo il genere alimentare e inviare al centro raccolta di Varese le derrate alimentari che venivano consegnate all'uscita dei supermercati.

Questa giornata è stata preceduta come di consueto da una conferenza stampa che si è tenuta giovedì 24 novembre 2011 presso la sede del Banco Alimentare di Varese; per la Sezione erano presenti il Presidente Bertolasi ed il consigliere Vanoli. Ma al di là degli aridi risultati della raccolta (+2% sul

territorio nazionale e +2,8% nella sola zona di Varese), è risultato evidente un forte segnale di solidarietà che è stato tanto più forte quanto più drammatico si sta rivelando il momento di crisi che il nostro paese attraversa.

La Colletta quindi diventa sempre di più una risposta concreta ad una povertà sempre più diffusa e che a differenza del passato, colpisce anche gli "insospettabili". Basti pensare che nella sola Varese e nell'alto vare-

sotto le persone seguite con alimenti di prima necessità (e non voluttuari come qualcuno bisbiglia) sono circa 2500 ed il rapporto fra italiani e stranieri è esattamente del 50%.

Ma una delle tante note positive di questa giornata è che gli Alpini della Sezione si sono mossi in anticipo per questa presenza, organizzandosi in maniera capillare tanto che in qualche supermercato hanno fatto la parte del leone. Noi Alpini eravamo abituati fino a qualche tempo fa a collegare la parola "SOLIDARIETA'" ad interventi di preta protezione civile; da qualche tempo questo termine si è arricchito inserendo anche questo settore che non può che far onore agli Alpini stessi.

Quindi un sentito ringraziamento ai soci ed amici che hanno partecipato con tanto entusiasmo e buona volontà ed un arrivederci alla sedicesima giornata che si terrà sempre all'ultimo sabato del mese di novembre e cioè il 24/11/2012.

Fe.Va.



PROTEZIONE CIVILE

Alluvione in Liguria 2011

A seguito dell'emergenza maltempo diramata dal Dipartimento Protezione Civile in data 25 ottobre scorso, la Sezione A.N.A. di Varese ha allertato le proprie squadre di P.C., mentre dai principali TG tutti potevano vedere le scene di distruzione e di morte che le alluvioni e frane causate dalle forti e continue piogge avevano provocato in Liguria.

Solo venerdì 4 novembre arrivò la richiesta dell'invio di una Squadra che si sarebbe dovuta presentare il sabato mattina alle ore 7 presso il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) di Rocchetta Vara. La Squadra, composta da 9 volontari, avrebbe dovuto disporre di automezzi fuoristrada, "per superare possibili passaggi impegnativi", apparecchi radio e attrezzatura leggera, quali motoseghe e badili.

La pioggia che ci ha accompagnato a sprazzi durante il viaggio ci attendeva tutta a Rocchetta Vara, piccolo paese situato nell'alta Val di Vara nell'entroterra spezzino. Infatti pioveva copiosamente quando, dopo aver attraversato il "guado basso" a causa del crollo del ponte sul fiume, alle 7,10 la Squadra si è presentata al C.O.C. per la registrazione e dare la propria disponibilità.

Dopo aver preso velocemente visione dei nostri alloggiamenti situati presso l'ex manicomio locale, attualmente denominato Casa di Cura Ciro Silvestri, indossate le cerate abbiamo subito iniziato il lavoro che di volta in volta ci veniva assegnato.

Sono così iniziati i turni diurni e notturni di guardia al "guado basso" travolto dalla furia dell'acqua poco dopo il nostro passaggio, al "guado alto" posto nella zona alta del paese dove l'esistente ponte anch'esso parzialmente travolto dal fiume e pericolosamente inclinato dove il transito era autorizzato unicamente ai mezzi di soccorso e

presso la Scuola infantile alluvionata al piano inferiore.

Nei giorni successivi, in cui il tempo cominciava lentamente a volgere al bello, ci siamo dedicati allo smontaggio di una struttura coperta presso il Centro Sportivo devastato dall'acqua e dal fango, alla rimozione dell'erba sintetica del campo di calcetto e della copertura della tribunetta quindi siamo passati ad una zona, individuata dai geologi, da sboscare a taglio

raso, passerà infatti da lì il nuovo argine entro il quale scorrerà il fiume che tanti danni ha causato, alcuni di noi, compreso il sottoscritto, vengono inviati con una Squadra ANA Bergamasca presso la Lavanderia Industriale situata dopo il "guado alto" a "badilare" un po'. L'azienda è praticamente distrutta: all'interno l'acqua e la terra che l'hanno invasa, hanno creato uno strato di fango duro come il cemento, ha ricoperto tutti i macchinari e ogni cosa presente.

Parte della Squadra viene poi inviata a dar "man forte" ai rocciatori sui numerosi fronte frana lungo la strada per Veppo, frazione di Rocchetta, a tagliare piante per alleggerire le frane mentre gli altri su indicazione del Geologo vengono spostati in zona "Lavanderia" con l'incarico di segnare con pali la nuova linea dell'argine che sarà creato e tagliare tutte le piante lungo la predetta linea.

Nella giornata di mercoledì la gradita visita nei



cantieri e durante il pranzo del Presidente della Sezione ANA di Bergamo Sarti, in perfetta divisa ANA arancione da lavoro, che si è amabilmente intrattenuto con i volontari compreso noi di Varese riconoscendone alcuni.

La settimana, superate le iniziali difficoltà causate dalla pioggia, dall'isolamento in cui ci siamo trovati a causa dei guadi che venivano costantemente travolti dal fiume e di approvvigionamento, è velocemente trascorsa e siamo così tornati a casa ancora una volta con nuove esperienze, nuove amicizie, tanti aneddoti da raccontare e non prima di una apprezzata sosta in una Trattoria di Soragna (Parma) in compagnia, potenza degli Alpini, di un volontario della PC di Parma conosciuto a Rocchetta Vara che si è offerto di spiegarci e di farci conoscere da vicino il "culatello"

CaroL.

Cantiere sul Rile - Cassano Magnago

Mi presento sono Poratelli Marco nuovo iscritto al Gruppo di Cassano Magnago da marzo 2011. Ho deciso finalmente di iscrivermi alla Associazione Nazionale Alpini e infatti ho trovato nel gruppo di Cassano un gruppo omogeneo e molto aperto all'inserimento di nuovi iscritti, infatti mi sono trovato subito a mio agio con la amicizia e fraternità che ha sempre distinto gli Alpini e tutti i nostri valori di integrità di onestà valori che ho trovato presenti nel Gruppo. Mi sono subito fatto attrarre dalle nostre belle iniziative coinvolgenti prima tra queste l'Adunata Nazionale che ha suscitato in me tutti i valori e l'onore di appartenere a questo splendido Corpo che si è distinto e si distingue tuttora per il Valore e i Valori degli uomini che lo compongono. Tra le possibili scelte ho deciso di aderire al gruppo di Protezione Civile per proseguire una azione di volontariato utile a tutti. E finalmente è arrivato il momento della prima uscita il giorno 21/11/11. Questa prima uscita è coincisa con l'opera di pulizia dei vasconi del torrente Rile opera molto importante per evitare danni come quelli osservati purtroppo nelle precedenti alluvioni. Il ritrovo era fissato per le 7.30 e puntuali tutti ci siamo trovati all'agriturismo "Oasi" dove poi divisi in squadre abbiamo iniziato i lavori

di sfolcio con l'ausilio di decespugliatori e motoseghe. Il luogo a noi destinato è apparso subito molto impervio e difficile ma con la buona volontà che non manca mai a noi Alpini ci si è messi subito all'opera, la cosa che ho notato subito è stata la capacità di tutti di adattarsi e mettersi a fare il lavoro che era necessario con una tale capacità e coordinazione che manca anche alla più organizzata squadra, non c'è stato bisogno di organizzare a tavolino ognuno sapeva organizzarsi con precisione e io essendo nuovo ho copiato tale organizzazione per essere in grado anche nelle prossime uscite di riprodurre tale



capacità. Successivamente è venuto a ringraziarci il nostro Sindaco Aldo Mornioli che abbiamo contagiato con la nostra allegria. Dopo una mattina di intensa attività finalmente il letto del fiume e le sponde sono ridiventate visibili e quindi meno pericolose in caso di piogge copiose. Il lavoro è stato fatto con velocità e mantenendo tra noi un clima di vera simpatia e capacità lavorativa che secondo me manca veramente negli ambienti lavorativi troppo sterili. E' stata per me una esperienza molto bella che mi ha permesso di capire molto da vicino cosa animava e cosa anima lo spirito di noi Alpini sempre pronti a intervenire quando serve e soprattutto sempre pronti a tenere sempre alto il valore della fratellanza e dell'amicizia della Montagna che riunisce sempre tutti gli Alpini. Al termine si è concluso con un buon pranzo in compagnia per ritrovarsi in simpatia e cordialità per condividere le esperienze vissute nella mattinata e nella vita.

L'esperienza che ho vissuto in questa giornata ha rinforzato il mio spirito Alpino e mi ha insegnato a capire che ho fatto una ottima scelta e spero di essere capace di replicare sempre la capacità di organizzazione che ho visto in questa giornata.

Poratelli Marco

SPORT VERDE

Campionato Nazionale A.N.A. Corsa a staffetta in montagna Pederobba (Sezione di Treviso) 1 e 2 ottobre 2011

L'1 e il 2 ottobre a Pederobba, sezione di Treviso, si è svolto il 35° Campionato Nazionale ANA di Corsa in montagna a Staffetta. La sezione di Varese era presente con 12 Alpini accompagnati dal nostro Consigliere Danilo Andrighetto. La trasferta è avvenuta parte con il pulmino della sezione e con auto private. Giornata molto serena e data la stagione, molto calda, la partenza è avvenuta alle ore 12 del primo ottobre da Malnate, con arrivo a Pederobba nel tardo pomeriggio. Primo atto disbrigo delle pratiche di iscrizione con l'assegnazione dei pettorali presso la sede del gruppo ANA di Pederobba, quindi ci siamo avviati presso il piazzale della Villa Onigo per l'inizio della manifestazione ufficiale. Alza Bandiera e poi sfilata per le vie del paese, deposizione corona al monumento ai caduti a cui è seguita la Santa Messa. Al



Foto di gruppo dei nostri atleti

termine delle cerimonie ufficiali l'organizzazione ha offerto un rinfresco per tutti. La serata del nostro gruppo si è conclusa a Castelcucco,

paese poco distante dove si è cenato e pernottato. Domenica alle ore 8,30 i nostri Alpini suddivisi in quattro staffette, tre nella categoria A1 fino a 49 anni ed una A2 da 50 a 59, tutti smaniosi di esprimersi al meglio, sono pronti. Varese non partecipava nella categoria A3 oltre 60 anni. I partecipanti in totale sono 471 Alpini in congedo appartenenti a 27 sezioni ANA. La partenza alle ore 9.00 su un percorso ad anello di circa 7 Km. da 224 metri sul livello del mare poi salita fino a 551 metri quindi discesa per raggiungere il traguardo ove avvengono i cambi. Lungo il percorso i concorrenti possono avvalersi di spugnature e acqua come all'arrivo e poi alla spicciolata si avviano alle docce.

I risultati ottenuti dai nostri rappresentanti sono ottimi, tanto che la sezione di Varese si classifica all'undicesimo posto su 27 sezioni ANA. La staffetta composta da Roberto Macchi, Antonello Toniolo e Maurizio Mora con il tempo totale di 1 ora 40' 23" si classifica al 19° posto; la staffetta formata da Marco Zarantonello, Paolo Negretto e Alessio Piatto si classifica al 24° posto nel tempo di 1 ora 41' 46", la terza staffetta composta da Antonio Della Ventura, Roberto Brusa e Stefano Gioia si classifica al 58° posto con il tempo di 1 ora 54' 09" su un totale di 106 staffette. La staffetta composta da Bruno Roncato, Gennaro Anania e Giuseppe Dascanio con il tempo di 1 ora 51' 55" si classifica al 10° posto su un totale di 27 staffette. Terminata la gara, pranzo presso il Palatenda organizzato dalla Pro Loco di Pederobba a cui sono seguite le premiazioni. Al termine ritorno alle singole sedi ed il nostro gruppo verso Varese contenti dei risultati ottenuti e di aver trascorso una bella giornata in amicizia.

ANDA

CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. CORSA A STAFFETTA IN MONTAGNA PEDEROBBA (Sezione di Treviso) 1 e 2 ottobre 2011 Classifiche

CATEGORIA A1

19^ VARESE A	1 ora 40' 23"	Macchi Roberto.....	34' 59"	Gruppo Cairate
		Toniolo Antonello.....	33' 28"	Gruppo Carnago
		Mora Maurizio.....	31' 55"	Gruppo Capolago
24^ VARESE B	1 ora 41' 46"	Zarantonello Marco.....	33' 34"	Gruppo Capolago
		Negretto Paolo.....	33' 09"	Gruppo Capolago
		Piatto Alessio.....	35' 03"	Gruppo Carnago
58^ VARESE C	1 ora 54' 09"	Della Ventura Antonio.....	35' 50"	Gruppo Carnago
		Brusa Roberto.....	36' 31"	Gruppo Capolago
		Gioia Stefano.....	41' 49"	Gruppo Capolago

Prima classificata Squadra A Sezione Carnica..... 1 ora 29' 18"

CATEGORIA A2

10^ VARESE D	1 ora 51' 55"	Roncato Bruno.....	37' 47"	Gruppo Malnate
		Anania Gennaro.....	37' 22"	Gruppo Brinzio
		Dascanio Giuseppe.....	36' 45"	Gruppo Brinzio

Prima classificata Squadra F Sezione Belluno..... 1 ora 39' 06"

Località e Date dei Campionati nazionali A.N.A. 2012

ALPINIADI INVERNALI	apertura a Falcade.....	Sez. Belluno.....	08 marzo
SCI ALPINISMO.....	Val Fredda.....	Sez. Belluno.....	09 marzo
SLALOM GIGANTE.....	Falcade.....	Sez. Belluno.....	10 marzo
SCI DI FONDO.....	Valle di Gares.....	Sez. Belluno.....	11 marzo
40° MARCIA REGOLARITA'.....	Valdobbiadene.....	Sez. Valdobbiadene.....	17 giugno
36° CORSA STAFFETTA.....	Lozzo di Cadore.....	Sez. Cadore.....	16 settembre
41° CORSA INDIVIDUALE.....	Perledo.....	Sez. Lecco.....	30 settembre
43° TIRO CARABINA.....	Vicenza.....	Sez. Vicenza.....	06-07 ottobre
29° TIRO PISTOLA.....	Vicenza.....	Sez. Vicenza.....	06-07 ottobre

Località e date del Trofeo del Presidente Nazionale 2012 - Sezione di Varese

SCI NORDICO.....	S. MICHELE FORMAZZA.....	Gruppo di Vedano Olona.....	05 febbraio
SLALOM.....	BIELMONTE.....	Gruppo di Varese.....	26 febbraio
CORSA A STAFFETTA.....	CAPOLAGO.....	Gruppo di Capolago.....	22 aprile
TIRO A SEGNO.....	TRADATE.....	Gruppo di Tradate.....	02/03 giugno
CORSA INDIVIDUALE.....	CALDANA (COCQUIO T.).....	Zona 7.....	n.d.
MOUNTAIN BIKE-CORSA.....	FERNO.....	Gruppo di Ferno.....	23 settembre
TIRO - MARCIA.....	VARESE.....	Gruppo di Varese.....	n.d.

TROFEO DEL PRESIDENTE NAZIONALE "Bertagnoli" 2011																				
CLASSIFICA GENERALE			PUNTEGGIO CONSEGUITO NELLE SINGOLE GARE DEL TROFEO																	
GRUPPO	Totale Generale Punti	Totale		Sci Fondo		Slalom gigante		Corsa staffetta		Tiro a segno		Corsa staffetta		MB corsa		Marcia Tiro		Numeri Gare Alpi		
		Qualità	Partecip.	Punti Qual.	Punti Part.	Punti Qual.	Punti Part.	Punti Qual.	Punti Part.	Punti Qual.	Punti Part.	Punti Qual.	Punti Part.	Punti Qual.	Punti Part.					
1	MALNATE	234	134	100	16	15	25	20	16	15	20	20	18	10	25	10	14	10	7	31
2	BRINZIO	234	129	105	25	15	22	20	22	20	10	20	20	10	18	10	12	10	7	36
3	CASSANO M.	209	104	105	12	15	16	20	14	20	16	20	14	10	12	10	20	10	7	36
4	CARNAGO	196	116	80	18	15	14	15	20	20			22	10	20	10	22	10	6	30
5	VEDANO OL.	193	98	95	20	20	12	20	10	15	18	20	10	5	10	5	18	10	7	31
6	CAPOLAGO	192	117	75	25	15			25	20	10	15	25	10	22	10	10	5	6	26
7	ABBIATE G.	147	72	75			10	10	10	20	22	20	10	5	10	10	10	10	6	28
8	FERNO	145	60	85	10	15			10	20	10	20	10	10	10	10	10	10	6	28
9	BESANO	137	72	65			10	10	12	15	10	20	16	10	14	5	10	5	6	18
10	VARESE	128	73	55	10	5	22	20			25	20					16	10	4	17
11	GAZZADA S.	92	42	50			10	15	10	10	10	20	12	5					4	11
12	CAIRATE	71	51	20					10	10					16	5	25	5	3	7
13	BRUNELLO	69	34	35	14	10			10	10	10	15							3	7
14	BISUSCHIO	60	30	30					20	15	10	15							2	6
15	BUSTO A.	45	20	25	10	5	10	20											2	5
16	VENEGONO S.	45	20	25			10	5			10	20							2	5
17	TRADATE	34	14	20							14	20							1	4
18	CUASSO	33	18	15			18	15											1	3
19	SARONNO	32	12	20							12	20							1	6
20	COCQUIO T.	30	20	10			10	5	10	5									2	2
21	LONATE C.	30	10	20							10	20							1	4
22	LONATE POZ.	15	10	5											10	5			1	2
23	SAMARATE	15	10	5			10	5											1	1
TOTALI		2.386	1.266	1.120	160	130	199	200	199	215	217	305	157	85	167	90	167	95	86	344
Gruppi partecipanti			86		10		14		14		16		10		11		11			
Alpini classificati			339		28		44		49		75		46		40		57			
Squalificati-non arrivati			5				1		2						2					
Totale Alpini partecipanti			344		28		45		51		75		46		42		57			
Numero Simpatizzanti			64		2		5		15				40		2					
Non partiti			3		3															
Totale Iscritti			411		33		50		66		75		86		44		57			

N.B. - Tutti i partecipanti erano muniti di certificazione medica rilasciata da un centro di medicina sportiva

34ª "Camminata Alpina a Cardana"

Ben 543 atleti hanno preso parte alla 34ª edizione della classica corsa podistica Alpina di Cardana, organizzata il 23 ottobre, come sempre in maniera impeccabile, dal locale gruppo. Coadiuvati dal Capo Gruppo Giuliano Gardoni e dal valido Segretario Giancarlo Sessa, gli Alpini di Cardana ancora una volta hanno strappato ampi consensi ai numerosi atleti presenti, riproponendo un percorso molto selettivo ma altrettanto spettacolare con scorci che solo la collina cardanese sa regalare. Dominatori incontrastati sono risultati Breda Ivan e Clerici Cristina che oltre alla vittoria finale colta con ampio margine, hanno fatto centro anche ai "2 Pini" dove era posto il gran premio della montagna e alla graziosa frazione di Castelletto dove si lottava per il traguardo volante. Ma oltre ai due campioni menzionati va segnalato un livello tecnico medio impressionante, con aspre battaglie per aggiudicarsi il piazzamento migliore, a testimonianza che la gara di Cardana risulta essere una delle più gettonate ed

Al centro l'Alpino Terziano Vergerio, 84 anni ben portati



amate del circuito Piede d'Oro. Da segnalare, come oramai di consuetudine, la sempre gradita presenza di un folto gruppo di ragazzi della Sacra Famiglia di Cocquio, accompagnati da splendidi volontari che, con il sorriso sulle labbra, svolgono con entusiasmo ogni domenica questo nobile gesto. Le ricche premiazioni, presentate dallo speaker Leonardo Binda ed allietate dalla presenza dell'Assessore del Comune di Besozzo Maurizio Barra e dei

Consiglieri Sezionali A.N.A. Armando Cadario (Responsabile della Zona 7) e Spreafico Roberto, hanno fatto da degna conclusione a una giornata ricca di agonismo ma anche di momenti di gioia e spensieratezza. Il ringraziamento per l'ottimo risultato organizzativo ottenuto va ai numerosi sponsor che, nonostante "la crisi" di questi tempi, hanno risposto con generosità e a tutti i collaboratori che con la loro preziosa presenza hanno permesso il regolare svolgimento della gara. **Ugo Fantoni**

CLASSIFICA MASCHILE:

- 1° Breda Ivan..... in 34' 11"
- 2° Proserpio Paolo in 35' 09"
- 3° Ponti Luca in 35' 14"

Alpino più anziano:.....Terziano Vergerio
(Alpino di 84 anni)

CLASSIFICA FEMMINILE:

- 1° Clerici Cristina..... in 40' 04"
- 2° Urso Rosanna..... in 41' 36"
- 3° Lischetti Cinzia..... in 43' 39"

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppi Alpini della Zona 4 - Somma Lombardo 25 settembre 2011 1° Raduno della Zona 4 - 70° Anniversario S. Maurizio

Domenica 25 settembre 2011, a Somma Lombardo è avvenuto il raduno provinciale, per il 70° anniversario della proclamazione di S. Maurizio a "Martire Celeste patrono presso Dio del Corpo dell'Esercito Italiano denominato Alpini". La leggenda presenta Maurizio come il primicerius (uno degli ufficiali superiori delle legioni di nuova formazione) della Legione Tebana, formata da soldati cristiani, che si rifiutarono di uccidere altri cristiani di un villaggio del Vallese.

L'imperatore Massimiliano ne ordinò la decapitazione, compresi i comandanti che avevano incitato i soldati a non cedere al timore della morte. Così morì il primicerius Maurizio.

I supposti corpi dei martiri riposano nella basilica di Agauno, località chiamata oggi S. Maurice, nel Vallese. Da qui, il nome completo del Santo: S. Maurizio d'Agauno. La leggenda ha certamente un fondamento storico, ampliato dall'agiografia, nel rifiuto di un certo numero di legionari cristiani a compiere azioni contrarie alla loro fede e ad una nuova concezione dell'onore militare.

Il patrono degli Alpini è un guerriero guidato dalla Fede, che prefigura il soldato nella sua accezione moderna, che combatte ma si sottomette a dei principi, e che, a comando di uomini, segue il principio che chi è superiore per grado deve anche essere superiore nel sacrificio e nella responsabilità, unendo il valore alla virtù.

Vicino ai sentimenti dei militari, S. Maurizio è stato onorato da noi Alpini, dai Bersaglieri, dai Carabinieri, dai Volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile, dai militari del Sovrano Militare Ordine di Malta, da chi insomma si riconosce nei principi simboleggiati dal Santo.

La Fondazione Visconti di S. Vito, proprietaria di una reliquia del Santo, ha messo a disposizione il Castello e il bellissimo parco, oltre alle proprie capacità organizzative.

La sfilata per le vie cittadine è stata aperta dalla banda "La Cittadina" e dai Bersaglieri in congedo, con le loro gloriose biciclette, poi via via tutti gli altri.

Il Vessillo della Sezione era scortato dal Presidente Bertolasi, dal Vice Presidente Bertoglio, dai Consiglieri Zoccola e



Spreafico, quest'ultimo responsabile della nostra Zona 4.

Il Gagliardetto del Gruppo di Somma era accompagnato da quelli dei 22 Gruppi della Sezione di Varese e da quello del Gruppo di Castelletto Ticino.

Arrivati al Castello Visconti di S. Vito, nell'ampia spianata abbiamo trovato a rendere gli onori alla Bandiera i Lancieri del Corpo Militare dell'Associazione Italiana dell'Ordine di Malta.

All'«attenti!» ordinato dal Mar. Corti dei Lancieri, un Alpino ha effettuato l'alzabandiera sulla torre del Castello sulle note dell'Inno Nazionale eseguito dalla Banda, irrigiditi i presenti nel saluto. Mentre il corteo attraversava il cortile d'onore del Castello per recarsi al parco, una delegazione composta dal Presidente Bertolasi e dal Capogruppo di Somma Portatadino attendeva il Cappellano della Sezione, Don Franco Berlusconi, che, scortato da sei Alpini in rappresentanza dei Gruppi e dai Lancieri, prelevava la

reliquia del Santo dall'altare della Cappella privata del Castello per portarla al Parco; lì giunta la Reliquia veniva deposta su una teca raffigurante un magnifico roseto in ferro battuto, opera del mastro ferraio sig. Caccin.

Di notevole pregio anche l'opera su legno dello scultore Otello Patrizio, raffigurante S. Maurizio dipinto secondo lo stile delle icone bizantine, che ora orna la nostra Sede, grazie alla generosità della Fondazione Visconti.

Dopo la S. Messa, il canto del coro Cipresso di Somma, i saluti delle Autorità

presenti e la consegna di un ricordo di S. Maurizio a coloro che più hanno dato significato all'avvenimento.

Fede profonda e amore per il Corpo si sono uniti a dare pathos alla predica del nostro Cappellano.

Nel parco erano anche in mostra gli automezzi della Protezione Civile e quelli di proprietà dei singoli Volontari, messi a disposizione in caso di necessità.

In chiusura della mattinata, rinfresco e pranzo nel parco del Castello.

Pomeriggio musicale nel cortile d'onore del Castello, con esecuzioni della Banda - molto alpina - di Capolago e del Coro Monte Penegra di Cunardo.

A conclusione, il Gruppo di Somma ha premiato con lo stemmino d'oro della nostra Associazione due Alpini per l'impegno svolto nel Gruppo.

Un grazie veramente sentito a tutti i partecipanti; non possiamo ringraziare per nome tutti coloro che si sono adoperati per il buon svolgimento della manifestazione, per loro, un grazie va alla Fondazione Visconti, nella persona dell'avvocato Galeone e del sig. Maurizio Rossi - *nomen omen* - che donò la Reliquia e ha profuso tutto il suo entusiasmo per la buona riuscita dell'evento, alla Protezione Civile della Città e della Provincia, alle Associazioni d'Arma, alle Bande e ai Cori, ai sindaci di Somma arch. Colombo - sempre presente da buon ex militare - e di Arsago Seprio prof. Montagnoli, al Gen. di C.A. Fantazzini, al Ten. Col. Calati e al Mar. Corti, che ha gareggiato... in voce e prestando con il nostro Cappellano. Grazie tutti!

Massimo Portatadino

Capogruppo - Gruppo "De March" Somma L.



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Cantello I 90 anni del Gruppo

In quella tranquilla mattina di fine estate, Piazza Libertà si presentava colma di "Penne Nere", arrivate da ogni parte della Provincia per unirsi agli Alpini Cantellesi nella celebrazione del 90° compleanno del Gruppo.

Nel brusio di voci, tanti i commenti, tanti i saluti e le pacche sulle spalle, tante le imprecazioni sommesse contro Giove Pluvio, per la giornata abbastanza "umida", ma soprattutto il sentimento di riaffermare lo spirito di unità e di amicizia che legano gli Alpini d'Italia.

Organizzato il corteo, il tuono dei tamburi imperiali della Fanfara Alpina "G. Verdi" di Capolago hanno aperto ufficialmente la manifestazione. Ad onorare gli Alpini Cantellesi la presenza del Vessillo della Sezione di Varese, scortato dal Presidente Bertolasi e dal Consigliere Nazionale Crugnola. Apprezzata la presenza di ben 34 Gruppi sezionali e la partecipazione, graditissima, dei Gruppi di Nove (Sez. di Vicenza), San Quirico (Sez. di Valdagno), San Prospero (Sez. di Modena) e Fontanellato (Sez. di Parma), del Sindaco di Cantello, avv. Gunnar Vincenzi, del Sindaco di Venegono Inferiore, Oblatore, e del Vice sindaco di San Prospero; inoltre hanno partecipato numerose associazioni: Avis, Aido, Soms, Urca, Phoenix, Pro Loco Cantello, Protezione Civile Comunale. Dalla zona di ammassamento centinaia di Alpini sono saliti in corteo alla Parrocchiale ove il nostro granitico Cappellano Militare Ten.Col. Morandini Don Severino (già responsabile delle anime dei giovani che riposano al sacrario di Redipuglia) ha celebrato la S. Messa, concelebrata dal Parroco di Cantello Don Eugenio Carminati, Don Michel, Padre Francis ed accompagnata dalle impeccabili cante del Coro "Sette Laghi".

Il corteo è quindi giunto al Monumento ai caduti ove all'ombra del nostro tricolore, è stata posta una corona e osservato un momento di raccoglimento e ricordo di quanti hanno "lasciato la mamma mia". La sfilata, sulle note della Banda di Capolago, ha percorso le vie imbandierate del Paese sino alla Sede, dove si sono



Trentaquattro Gagliardetti sfilano in corteo per le vie di Cantello

tenuti i discorsi ufficiali da parte del Presidente di Sezione, il quale ha invitato i presenti ad un momento di silenzio in ricordo dei nostri Alpini che hanno lasciato la loro vita nelle missioni di pace all'estero.

La lettera di saluto ed augurio del Presidente Nazionale Perona e la consegna, da parte del Consigliere Nazionale Crugnola del "crest" della Sede Nazionale al Capogruppo S.ten. Luigi Colombo, hanno ulteriormente gratificato gli Alpini Cantellesi.

Sono poi stati scambiati doni con i Gruppi ospiti delle varie Sezioni, con i quali si sono rinsaldati i vincoli di amicizia alpina ufficializzati con un gemellaggio alpino garanzia di una coesione a salvaguardia dei nostri valori associativi e della nostra Storia.

La nostra storia, la storia di tanti Alpini, di tanti sacrifici, ma anche la storia di tanti paesi, del nostro in particolare, è stata condensata in una pubblicazione che in 88 pagine, ricche di foto e cartoline storiche, ha voluto tramandare un segnale forte alle nuove generazioni che, probabilmente hanno difficoltà a capire chi siamo,

cosa abbiamo fatto e cosa facciamo per la nostra Italia.

In novant'anni tanti avvenimenti per il Gruppo di Cantello: la collaborazione ai lavori in soccorso dei terremotati del Friuli, la realizzazione della Sede, proprio con l'acquisizione di un prefabbricato prima sito a Gemona, la sistemazione completa del parco rimembranze con la posa di cippi in granito ed una Cappelletta dedicata al milite Ignoto ed innumerevoli collaborazioni con l'amministrazione comunale e con le varie associazioni del territorio.

Da quel 1921 gli Alpini di Cantello sono cresciuti, si sono consolidati in un sodalizio, quello dell'Associazione Nazionale Alpini, che rappresenta, anche per chi Alpino non è, garanzia di partecipazione e disponibilità.

L'assegnazione della medaglia d'oro nel corso della manifestazione "Cantello Che vive" dello scorso anno ci rendono fieri ma "...mai stracc" e vorremmo tanto condividere questi nostri sentimenti con tanti giovani Alpini che hanno "marcato visita" dopo il congedo.

Grazie Sig. Sindaco, Grazie Cantellesi per quello che ci avete regalato in questa giornata così importante per noi Alpini.

Renato Gandolfi.



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Tradate 80° di fondazione del Gruppo

1931-2011: sono trascorsi 80 anni da quel 10 maggio, quando veniva fondato il Gruppo A.N.A. di Tradate, Sezione di Varese, su iniziativa del Ten. Oreste Brenna (poi caduto da eroe il 17 novembre 1940, Medaglie d'Argento e di Bronzo al V.M.), del Ten. Achille Rizzo (Medaglia d'Argento al V.M.) e di Camillo Valgimigli. Gruppo di Tradate, intitolato il 20 gennaio 1935 alla Medaglia d'Oro al V.M. Alpino Gian Luigi Zucchi e che nel 1938 ha avuto come capogruppo il Prof. Dorligo Albisetti, futuro eroe e Medaglia d'Argento sul fronte russo.

Il Gruppo e la città di Tradate hanno voluto celebrare questi intensi 80 anni dei suoi alpini con manifestazioni programmate nei giorni 18, 19, 20 novembre.

La cronaca. Venerdì 18 S. Messa presso il Santuario del Santo Crocefisso, con la tradizionale commemorazione degli alpini defunti ed anche dei defunti delle Associazioni d'Arma: tale celebrazione ha avuto un significato particolare, con il ricordo di tutti gli alpini "andati avanti", quelli della contemporaneità e quelli morti da eroi per la patria nelle due grandi guerre ed anche nel nostro tempo.

Sabato 19 si è aperta al pubblico, presso i locali di Villa Truffini, la mostra predisposta dal Gruppo, con la preziosa collaborazione del collezionista tradatese Giulio Imperiali che ha messo a disposizione un buon numero di cartoline storiche del secolo scorso raffiguranti nel nostro territorio personaggi e manifestazioni alpine ed altro, e alcuni libri che narrano vicissitudini alpine degli ultimi ottant'anni (ad esempio, come non ricordare "Centomila gavette di ghiaccio" ?), ed alcune biografie di alpini ormai entrati nel cuore degli italiani (tra cui quella del Beato don Gnocchi, cappellano alpino), come pure di altri, eroi riconosciuti realmente come tali (come il tradatese alpino Gian Luigi Zucchi, medaglia d'oro al V.M.).

Nella mostra erano esposti documenti e foto della vita del Gruppo di Tradate, come le partecipazioni ai più significativi momenti di attività alpina (aiuto nelle ricostruzioni, scambio di iniziative con altri gruppi e relativi gemellaggi, con Alano di Piave nel cui territorio si trova il cippo (sul Valderoa) a Gian Luigi Zucchi, con Torrenova in Sicilia (dove hanno dedicato una piazza al tradatese Capitano Dorligo Albisetti, Medaglia d'argento al V.M.), con Bossolasco in Piemonte, con Follo-Ceparana-



Albiano in Liguria, con Trieste, ecc.), senza dimenticare i momenti di attività sportiva del Gruppo che negli anni ha conseguito numerosi riconoscimenti. La mostra era contestuale occasione per ammirare e conoscere alcuni reperti bellici, messi a disposizione dall'alpino Pasoli.

La giornata di domenica 20 novembre è stata dedicata alla celebrazione degli 80 anni di fondazione estendendo la gioia di tale momento anche a tutto il popolo alpino, alle altre Associazioni d'Arma ed alla popolazione tutta, con a capo le Autorità cittadine, Istituzioni e Corpi intervenuti (tra cui Bersaglieri, Carabinieri, Paracadutisti, Marinai, Combattenti e Reduci).

Accanto al gonfalone della Città di Tradate ed ai labari delle Associazioni d'Arma, ai Vessilli delle sezioni A.N.A. di Feltre, Trieste, Varese, hanno sfilato, preceduti dalla banda locale, i gagliardetti di una trentina di Gruppi Alpini (oltre al gruppo di Tradate, quelli di Varese, Abbiate Guazzone, Castiglione Olona, Carnago, Caronno Varesino, Cislago, Gazzada, Lonate Ceppino, Mozzate, Venegono Inferiore, Venegono Superiore, Bolladello, Somma Lombardo, Ferno, Solbiate Arno, Binago, Sumirago, Vergiate, Bogno di Besozzo, Brinzio, Monvalle, Angera, Alano di Piave, Bossolasco, Pozzoleone

e Pozzoleone Donatori di sangue), allietati dalla presenza anche dell'alpino Bruno Bignucolo, classe 1924, già valente capogruppo per molti anni del gruppo di Tradate ed attualmente residente a San Vincenzo (Livorno), reduce (al pari del fratello gemello Arturo, pure presente) dei campi di concentramento tedeschi ed insignito della medaglia d'Onore nel 2010, dopo la consegna del Diploma di Riconoscenza nel 2006 da parte della Sezione ANA di Varese.

La mattinata del "di di festa", dunque, è iniziata con l'alza-bandiera e la deposizione della corona al monumento dell'alpino, dedicato al cap. Dorligo Albisetti. E' proseguita, con il lungo sfilamento di banda cittadina, Autorità, Labari, Gagliardetti, alpini e popolazione, verso piazza Mazzini, al cui monumento, attorniato da una rappresentanza di giovanissimi studenti, è stata posta una corona; un'altra corona al busto raffigurante l'alpino medaglia d'oro Gian Luigi Zucchi, all'interno dell'edificio comunale.

Il santuario del S. Crocefisso nel quale si è celebrata la S. Messa, presieduta da don Giancarlo Beltrami, faticava a contenere tutti i partecipanti. Nell'ambito della celebrazione è stato benedetto il nuovo gagliardetto del Gruppo di Tradate: quello "storico" (1931) era esposto alla mostra di Villa Truffini.

Dopo la S.Messa i partecipanti hanno ricomposto lo sfilamento, portandosi verso Villa Truffini, dove, poco prima del rinfresco a tutti offerto e della visita alla mostra, le Autorità hanno esternato pensieri e sentimenti.

Francesco Bertolasi, presidente della Sezione A.N.A. di Varese, in riferimento agli anni trascorsi dalla fondazione del Gruppo di Tradate ha affermato: "Passeranno gli anni e forse anche gli Alpini, ma le loro gesta resteranno impresse".

Prendendo poi la parola, il sindaco Stefano Candiani ha ricordato i sentimenti di civiltà e di umanità che pervadono le iniziative portate avanti dagli alpini, valori che nell'attuale fase storica non sono purtroppo molto praticati nella nostra società.

Anche Bruno Bignucolo, nel suo emozionante intervento, ha voluto rammentare i sentimenti di vicinanza delle varie realtà alpine, un legame indispensabile anche per il bene della



GAZZETTINO CISALPINO

→ Patria. Il capogruppo Angelo Galmarini, ugualmente emozionato, ha voluto ringraziare tutti ed ha colto l'occasione per presentare ufficialmente (facendone dono al Sindaco e ai rappresentanti di Sezioni e Gruppi alpini) il volume "1931-2011 80° Anniversario di fondazione Gruppo di Tradate". Appositamente realizzato dal Gruppo di Tradate il libro ne racconta gli 80 anni di storia, con testi e foto che incrociano

vicende alpine e civiche e descrivono, anche in base alle ricerche fatte e a fonti reperite, nomi e vicende relative agli "eroi" alpini tradatesi di quasi un secolo di storia.

Riconoscimenti e scambi di doni sono poi avvenuti tra le Sezioni Alpine e Gruppi presenti. Riconoscimenti sono stati inoltre consegnati alle persone che hanno offerto volontariamente proprio tempo e risorse

per la causa "alpina".

La manifestazione non poteva che proseguire con il "pranzo alpino", presso la sede del gruppo di Tradate, occasione conviviale densa di momenti "a cuore aperto" e fucina di future iniziative ... e di legami perpetuati, perché **"alpino una volta ... alpino per sempre"**.

Alpino Franco Negri

Gruppo Alpini di Angera Il 30 ottobre 2011 festeggiato l'80° compleanno!

Non sembrava vero quando Domenica 30 ottobre con il Sindaco, il Presidente della Sezione Alpini di Varese Cav. Bertolasi, con parte del Consiglio Sezionale e con il rispettivo Vessillo, con venti gagliardetti che testimoniavano la presenza di altrettanti gruppi della Sezione, il Gruppo Alpini di Angera si è riunito per festeggiare gli Ottanta anni della sua fondazione.

Che emozione, che gioia! Questi sentimenti erano palpabili e visibili negli sguardi di tutti gli Alpini – e non solo!

I presenti, d'un tratto, sono stati riportati agli Anni Venti e Trenta, vedendo nelle Penne Nere le fatiche, i dolori sofferti per l'Italia, ed in particolare per avere una Patria Indivisibile ed Unita. Alle 9,00, nel cortile del Palazzo Comunale, messo a disposizione dall'Amministrazione, l'Alzabandiera è stato un momento toccante: il Sindaco, il Presidente e i Consiglieri sezionali, e gli Alpini con i Gagliardetti, si irrigidivano in un silenzio irreale per l'Alzabandiera sulle note dell'Inno di Mameli.

Il corteo si è quindi avviato, con la banda in testa, verso il Monumento dei Caduti per deporre una corona a ricordo degli Alpini



Alpini di Angera.

Il Presidente Sezionale ha quindi consegnato al capogruppo Barbieri Lorenzo una pergamena a ricordo dell'Anniversario.

Terminata la cerimonia ufficiale era doveroso andare in Chiesa per ringraziare "Nostro Signore". Il corteo si è avviato verso la Parrocchia accompagnato dal suono della banda di Angera per ascoltare la Santa Messa celebrata dal Parroco Don Piermario Valsecchi.

Gli Alpini, al momento delle offerte, hanno colto l'occasione di deporre ai piedi dell'altare il Cappello Alpino a ricordo

dell'ultimo socio scomparso, Manfredi Gianni di Ranco.

Terminata la funzione religiosa, non poteva mancare un piccolo rinfresco che si è svolto presso il Centro Anziani "Adamo Grossi", che è stato messo gentilmente a disposizione per coronare la giornata di celebrazione del Gruppo Alpini di Angera. Un ringraziamento particolare a Brovelli Patrizio, ex capogruppo di Angera, per la realizzazione della corona di alloro deposta al Monumento dei Caduti.

Sergio Bianchi

che sono "Andati Avanti".

Dopo le note del Silenzio, momento solenne e toccante, è seguito il discorso del Presidente Sezionale Cav. Bertolasi che, dopo aver ricordato le tappe più significative del corpo degli Alpini, ha ringraziato gli Alpini di Angera per il loro contributo al servizio dell'Italia, non solo per la difesa dei confini, ma anche per far fronte alle prove che l'Italia dovette affrontare per superare le calamità che sono seguite. E' toccato poi al nostro Sindaco esporre un pensiero sul Gruppo



GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Castellanza 4 Novembre

(de minimis non curat praetor)

Il 4 novembre si celebra l'anniversario della vittoria dell'Italia e delle potenze alleate contro l'Impero Austro-Ungarico e la Germania.

Fu una vittoria che costò moltissimo al popolo italiano sia in perdita di vite umane che in sacrifici materiali ma, con la riconquista dei territori più orientali, Trento e Trieste, terminò l'opera di unificazione della nazione iniziata decenni prima con le guerre d'indipendenza. Per cui, secondo alcuni, la vera Unità d'Italia, di cui quest'anno si celebra il 150°, dovrebbe datare dal 4 novembre 1918.

Al mio paesello il 1° novembre c'era già stata al cimitero la deposizione di una corona alla Cappella dei Caduti e corteo guidato dalle Associazioni d'Arma.

Ma la cerimonia vera e propria si è tenuta il 6 novembre, domenica, con partenza dal monumento degli Alpini, dove è iniziata con l'alza bandiera, poi si è ordinato il corteo che, passando per il monumento ai Bersaglieri per l'omaggio a quell'eroico Corpo, è arrivato al monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona con gli onori militari. Quindi si è

entrati nella chiesa di S. Giulio dove è stata celebrata una Messa. Il tutto è terminato col rinfresco al Torrione.

Ogni cosa secondo copione, ma proprio questo è il lato negativo: certo, gli iscritti alle Associazioni d'Arma, per cause naturali, vanno diminuendo, anche se c'era una buona rappresentanza. Mancavano le scolaresche, il che significa che si vuol far perdere la memoria di quei sacrifici e di quella sofferentissima vittoria, non ci sono stati discorsi ufficiali né alla cerimonia del cimitero e neppure al monumento dei Caduti; alla Messa il celebrante, nonostante lo schieramento di gagliardetti, bandiere, autorità in prima fila con le Associazioni d'Arma e la Protezione Civile, ha dedicato all'evento solo un fuggevole pensiero, molto più preoccupato della vendita delle torte a beneficio di un'associazione. Era lecito aspettarsi almeno un pensiero sull'eroico sacrificio di migliaia di suoi confratelli caduti nel portare l'ultimo conforto a soldati feriti o moribondi.

Mai sentito parlare, ad esempio, del Beato

don Carlo Gnocchi?

Per concludere, secondo il parere di molta gente (praticamente tutti) si è avuto l'impressione che questa festa sia stata considerata dalle autorità alla stregua di una pratica da sbrigare alla svelta: de minimis non curat praetor (le autorità non si curano delle piccolezze) dicevano i latini. Ormai la polvere del tempo ha ricoperto i morti, cose più importanti assillano i nostri governanti sia politici che di anime e le lapidi di via Rimembranze, da poco rifatte e luccicanti di pioggia, raccolgono, tristemente, solo le pipì dei cani.

Adesso, nonostante i mugugni, stiamo bene e di chi ha dato la vita per fare dell'Italia una Nazione all'avanguardia nel mondo non frega più niente.

Si deve fare molto di più per queste ricorrenze: non si può e non si deve dimenticare il sacrificio dei nostri padri!

Ma il 4 novembre è a costo zero e poi di solito piove. Chi glielo fa fare?

LaTi

Storia di un Reduce Alpino

L'Alpino Passerini Giuseppe, classe 1922, è un signore che non dimostra affatto la sua età, ha una bella memoria e si gode la sua pensione accanto alla moglie, ai figli e ai nipoti, che vivono in un appartamento della stessa villetta.

Ha tante cose da raccontare e parla volentieri a ruota libera della sua gioventù. Col Capo Gruppo di Castellanza Mauro Colombo sono andato a fare due chiacchiere per ascoltare dalla sua viva voce le sue vicissitudini in guerra.

Giuseppe che non aveva ancora compiuto vent'anni, ricevette la "cartolina" il 28-01-1942 e, come comandato, si presentò a Torino alla caserma del Genio Artieri. Dopo un periodo di istruzione, in estate, venne mandato in Francia con le truppe d'occupazione dove fu aggregato alla 1° compagnia mista del Genio Alpini e ricevette il Cappello Alpino. Questa compagnia era tra quelle mobilitate per il fronte russo, vennero provvisoriamente stanziati a Susa e con uno di quei cambiamenti che caratterizzano la naja, rispedito in Francia a Grenoble e poi a Chambéry dove, per i tempi, ebbe vita tranquilla riuscendo pure a fare un corso di sci anche se, essendo estate, si allenavano sui... prati.

Venne l'8 settembre e, come al solito, i nostri furono lasciati senza ordini. I più furbi (Giuseppe dice "i pusè baloss") sparirono subito, gli altri, tra cui il nostro, furono fatti prigionieri dai Tedeschi e portati in Germania nei campi di lavoro: a lui toccò di essere destinato in

Alsazia-Lorena nelle miniere di carbone di Forbach, dalle parti di Baden Baden.

Qui cominciarono i guai perché i turni di lavoro erano molto duri, gli alloggiamenti erano, per così dire, molto primitivi; dormivano sulla paglia, il cibo era scarso e pessimo, di riscaldamento neanche parlarne, così come di docce calde. In compenso c'erano pidocchi e legnate a volontà, se qualcuno sgarrava dalla ferrea disciplina imposta dalle guardie. Questa vita durò fino a quando gli americani sbarcarono in Francia e si diressero verso la Germania per concludere la guerra. Allora i tedeschi portarono Giuseppe e i suoi compagni a scavare fossati anticarro al fronte, vicinissimi alla linea del fuoco e qui la vita, se possibile era ancora più dura perché furono messi a dormire nel sottotetto di un capannone, senza servizi igienici, sulla solita paglia con unica compagnia di fame, pidocchi e freddo.

Giuseppe era ridotto talmente male, anche per le percosse, che i tedeschi lo mandarono al "lazzaretto" per "curarsi".

Una notte i tedeschi sparirono alla chetichella, Giuseppe e gli altri al mattino non sapevano cosa fare per fortuna, verso le undici, arrivarono gli americani che li liberarono. Da quel momento la vita cambiò radicalmente perché furono spogliati, fatti lavare e spidocchiati col DDT, pesati (Giuseppe era sceso a 49 chili), visitati da un medico, rivestiti con divise americane e subito ripresero a nutrirli, con le precauzioni del caso, perché, essen-

do disabituati a una regolare alimentazione, avrebbero corso seri rischi se si fossero rimpinzati come richiedeva la fame accumulata in quegli anni.

Furono portati a Le Mans in una ex caserma della cavalleria, dove col riposo, le cure e una corretta alimentazione, dopo sei mesi Giuseppe era tornato ai suoi 94 chili.

Fu poi portato a Marsiglia e imbarcato su una nave che lo portò a Taranto dove fu lasciato libero di tornare a casa e gli fu dato un lasciapassare. Quindi, a tappe e con mezzi di fortuna, risalì l'Italia fin quando, da Bologna, trovò un passaggio su un camion carico di grano diretto a Varese che, finalmente lo condusse a casa.

Giuseppe conserva in perfetto ordine tutti i documenti, il foglio matricolare, il lasciapassare. Unico grosso rimpianto è la mancanza del suo Cappello Alpino che è andato perso con i suoi vestiti quando gli americani lo spogliarono e lo cambiarono.

Chiude il suo racconto mostrando un articolo del giornale "La Stampa" dove il governo tedesco annunciava, il 10 luglio 2001, che l'indennizzo agli "schiavi di Hitler" sarebbe slittato di sei mesi.

Oggi, a distanza di dieci anni da quello "slittamento", Giuseppe, che aveva fatto tutti i documenti richiesti, non ha ancora visto niente. Dopo tante sofferenze, la beffa.

Quanto dovrà ancora aspettare il reduce Geniere Alpino Passerini Giuseppe, classe 1922?

MaNi

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Solbiate Arno A Silandro in memoria di Claudio Perin

LEGAMI CHE NON SI SPEZZANO:

Nel 1974 l'alpino di leva Claudio Perin moriva tragicamente in un incidente avvenuto a Silandro (BZ); per onorarne la memoria il Gruppo Alpini di Solbiate Arno (VA), il paese di Claudio, dove tuttora risiedono i suoi genitori, decideva di assumerne il nome. Anche a Silandro le autorità militari di zona hanno voluto lasciare un segno del tragico evento, collocando un cippo commemorativo nel luogo dell'incidente.

Per preservare il cippo, situato ai margini della sede stradale, dalle intemperie e da eventuali involontari danneggiamenti, il Gruppo Alpini di Silandro, dopo aver chiesto ed ottenuto il consenso della famiglia di Claudio Perin, ha provveduto a rimuoverlo dal sito originario e a posizionarlo in una collocazione più idonea, all'interno dell'ex caserma Druso, in un'area destinata a



sede del Gruppo Alpini.

Questo gesto di attenzione e di solidarietà non è passato inosservato ed ha dato il via ad un incontro tra i due Gruppi Alpini: nelle giornate di sabato 15 e domenica 16 ottobre gli Alpini di Solbiate Arno si sono recati a Silandro per incontrare i

colleghi che, prendendosi cura del cippo, hanno dimostrato grande sensibilità ed affetto nei confronti di un alpino che non avevano conosciuto ma che era come uno di loro.

Gli anziani genitori non hanno potuto essere presenti e sono stati rappresentati dal cugino Siro Perin e dalla moglie.

Nelle due giornate si sono alternati momenti solenni, come la messa in suffragio di Claudio Perin e l'alzabandiera in prossimità del monumento con i gagliardetti di Silandro, Terlaro, Colderove Funar Valdobiadene e Solbiate Arno, e momenti conviviali che,

nello stile dell'ospitalità alpina, hanno consentito ai due gruppi di conoscersi e di affiatarsi. Lo scambio dei gagliardetti e di doni ha suggellato un'amicizia destinata a rimanere.

**il Capogruppo
Franco Panzeri**

Gruppo Alpini di Porto Ceresio a Palazzolo sull'Oglio per il Raduno del II Raggruppamento

Sabato mattina 15 ottobre 2011 era ancora buio quando il Gruppo Alpini di Porto Ceresio con un pullman è partito per Palazzolo sull'Oglio, sede del raduno del 2° raggruppamento e la giornata si presentava già splendida. arrivati a Palazzolo, dopo aver assistito all'alzabandiera, siamo stati ricevuti dal sindaco e dal capogruppo degli Alpini, per lo scambio dei guidoncini.

A mezzogiorno ci siamo trasferiti a Capriolo, presso l'Hotel del Sole, dove avevamo prenotato l'alloggio. Dopo un lauto pranzo, siamo ritornati a Palazzolo per assistere al lancio dei paracadutisti e ad un concerto di due fanfare con relativo carosello, uno spettacolo veramente coreografico. Al termine nell'atrio del palazzo comunale consegniamo il nostro guidoncino al presidente nazionale Corrado Perona. Sfilata per le vie del paese alto con



Rappresentanti del Gruppo con il sindaco di Palazzolo Alessandro Pala ed il reduce Nelson Cenci

deposizione della corona al monumento dei caduti terminando con la S. Messa nella chiesa di S. Maria Assunta. La giornata si è poi conclusa con il ritorno in albergo ed un'ottima cena a base di pesce, annaffiata da un buon vino bianco

e terminata con i tradizionali canti alpini ed infine tutti in branda.

Domenica di buon mattino nel grande piazzale Kennedy tutti pronti per la sfilata. Sfiliamo con il nostro striscione strappando applausi dalle molte persone ai lati della strada.

Al raggruppamento di questo anno hanno partecipato circa 15.000 alpini e l'organizzazione di questo raduno, da parte del gruppo di Palazzolo, è stata impeccabile. Partecipare a questi raduni è sempre gratificante e ci dà una spinta a continuare e credere in quegli ideali e valori di vera amicizia e spirito di corpo che i nostri vecchi ci hanno tramandato.

A tutti i partecipanti un grazie ed un arrivederci a Sondrio per il 2012.

Gruppo Alpini di Porto Ceresio

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Barasso Gli Alpini di Barasso a scuola

Il titolo non tragga in inganno perché i circa 40 soci Alpini del gruppo di Barasso hanno un'età media di 57 anni per cui risulta difficile, se non impossibile, rimandarli sui banchi di scuola, anche se qualche volta farebbe bene non solo a loro ma anche ad altri soci Alpini.

Venerdì 4 novembre 2011 il sindaco di Luvinata Alessandro Boriani, ha convocato un breve consiglio comunale per discutere pochi argomenti all'o.d.g..

A questo consiglio comunale sono stati invitati anche gli alunni della scuola elementare C. Pedotti con un duplice scopo: un momento di educazione civica per i giovani alunni che hanno così potuto partecipare dal vivo al funzionamento di un consiglio comunale; il secondo motivo riguardava la celebrazione del 4 novembre a 93 anni dalla vittoriosa conclusione della prima guerra mondiale.

A questo appuntamento il sindaco Boriani ha invitato anche il sindaco di Barasso, iniziando così un lavoro di collaborazione fra piccoli comuni vicini. Inoltre lo stesso sindaco ha sollecitato la presenza anche del gruppo alpini di Barasso, in quanto a Luvinata non esiste tuttora un gruppo alpini; lo scopo era di illustrare brevemente la storia degli alpini e quali sono le attività che questi personaggi con uno strano cappello in testa hanno fatto e continuano a fare all'interno della società civile italiana.



Per fare ciò il capogruppo di Barasso ha rivolto l'invito al responsabile della zona 6 e consigliere sezionale alpino Ferdinando Vanoli.

Dopo le rituali parole di introduzione dei due sindaci, e prima dell'inizio del consiglio comunale, Boriani ha dato la parola a Vanoli il quale ha sintetizzato la struttura dell'Associazione Nazionale Alpini e quanto gli alpini fanno sia sul territorio nazionale che su quello della provincia di Varese.

Ha ricordato il perché della festa del 4 novembre rammentando che questo è un momento per ricordare i caduti per la difesa della Patria e quindi non una celebrazione della guerra ma un ricordo: "UN POPOLO SENZA MEMORIA E' UN POPOLO SENZA RADICI".

L'A.N.A., pur essendo una associazione d'arma, impernia la sua attività sul volontariato cercando di aiutare le persone in difficoltà nel momento del bisogno (vedi calamità naturali come alluvioni, terremoto ecc.)

In quest'ottica deve essere visto l'intervento a L'Aquila (precisamente a Fossa) con la costruzione di 33 unità abitative per gli abitanti del luogo e di una chiesa con il contributo totale ed esclusivo degli alpini italiani.

Un altro intervento concreto di solidarietà sarà la presenza degli alpini nei vari supermercati della provincia di Varese in occasione della 15° giornata della colletta alimentare del prossimo 26

novembre con lo scopo di raccogliere alimenti di prima necessità per aiutare le famiglie o le singole persone che si trovano momentaneamente in difficoltà economiche.

Quindi ha proposto ai ragazzini il motto degli Alpini, che può essere attuato sia in ambiente scolastico che familiare, e cioè: "RICORDARE I MORTI AIUTANDO I VIVI".

Ha invitato poi gli alunni presenti a prevedere nel futuro un impegno nella società civile perché tale ambiente ha bisogno del loro entusiasmo, delle loro idee innovative e ricordando che l'impegno nella società è un dovere che ogni cittadino deve sentire in prima persona.

Gli Alpini di Barasso

Gruppo Alpini di Cairate

Restauro della cappelletta della Madonna della Salette

Sulla strada della costa che da Cairate porta a Lonate Ceppino c'è direttamente al di sotto dell'ex Monastero una cappelletta dedicata alla Madonna de la Salette.

Per la cappelletta i Cairatesi hanno molta venerazione, per un fatto, sul quale non esiste alcun dubbio, avvenuto molti anni fa e che coinvolse una fanciulla del paese.

Dopo un periodo di abbandono, l'Amministrazione Comunale ha provveduto a restaurare la cappelletta con la collaborazione



del Gruppo Alpini di Cairate, coordinato dal capogruppo Renato Pedraioni, collocando all'interno un dipinto, opera della Sig.ra Giuditta Crosta, del Gruppo "La Tavolozza".

Domenica 1° Maggio 2011, giorno che segna l'apertura del mese Mariano, il quadro è stato sistemato all'interno dell'edicola restaurata dagli Alpini. Con una breve cerimonia è quindi avvenuta la benedizione della cappelletta.

Gruppo Alpini di Cairate

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Cassano Magnago Ricordando Ettore Colombo

*“ai preät la biele stele”
(ho pregato la bella stella)*

Quale migliore occasione della nostra festa di S. Maurizio, “la festa del gruppo Alpini di Cassano Magnago”, per allestire questa fantastica scenografia “un angolo caratteristico delle nostre montagne”.

Abbiamo tutti un forte bisogno di riappropriarci del senso del bello, di guardare la bellezza con occhi diversi e quando si cerca la bellezza dove si guarda, se non verso l'alto.

Come la vetta di un monte costringe sempre ad alzare lo sguardo, ad elevarsi verso l'alto, similmente la nostra vita deve essere come un indice puntato verso il cielo e non un orizzonte piatto e mediocre nel quale troppo spesso siamo immersi.

Chiunque si sofferma in questo “angolo” e rivolge lo sguardo verso le montagne, verso la chiesetta, cerchi in essa la bellezza e la potenza, i profondi silenzi e le voci dei propri cari ed Amici andati avanti; così Ettore abbiamo voluto pensare a Te.

Ciao Ettore...

“non ci sono problemi” era la tua frase preferita con la quale davi la risposta ad ogni questione che ti veniva presentata. Adesso questa frase può sembrare inopportuna, irrealista, invece deve



diventare nostra, deve radicarsi nel nostro quotidiano non deve assolutamente aprire le porte alla disperazione, anche noi dovremmo imparare a dire “non ci sono problemi”.

A tua moglie, ai tuoi figli, alla tua famiglia... vorremmo regalare quello che il nostro cuore trasmette, la speranza perché non siamo disperati... non lo saremo mai, la disperazione non fa parte della nostra indole, del nostro credo, del nostro essere Alpini e Credenti.

È la speranza che ci deve muovere e fare superare ogni ostacolo quella speranza che tu continuavi a trasmetterci *“vedrete si può fare, non ci sono problemi tutto si risolverà”*.

Come tu dicevi *“andare avanti vuol dire ritrovare gli amici”* ecco ora tu li hai

ritrovati e spero che con l'aiuto del buon Dio preparerete la strada per quelli che verranno.

Sei stato un capo meraviglioso e non importa quello che siamo stati o quello che saremo, noi tutti siamo orgogliosi di averti conosciuto.

Abbiamo un solo rimpianto non siamo riusciti a fare quello che Tu da tanto tempo desideravi e sognavi “Cantare”, perché dicevi che per noi Alpini cantare vuol dire aprire le porte alla compagnia e trasmettere la gioia di vivere e di amare.

Ettore a farci cantare non ci sei riuscito

però ci hai lasciato un ricordo bellissimo un'immagine che il tempo non riuscirà a cancellare; le luminose albe ed i rossi tramonti di Latina e Tu che passeggiavi continuamente lungo la spiaggia e ci guardavi con un sorriso smagliante; come non potevamo chiederti,

“Come stai Ettore?”

E tu rispondevi:

“benissimo,... adesso mi sento in pace con me stesso”



Gruppo Alpini di Vedano Olona Celebrato il IV Novembre

Anche quest'anno incontro con un pezzo della nostra storia. Tra una manciata d'anni sarà il Centenario.

Quanti giorni da quel IV Novembre 1918! Eppure io che scrivo queste righe ho sentito dalla voce della nonna il racconto di un cugino caduto sul Piave, dove gli italiani si erano attestati dopo la “rotta” di Caporetto, uno che lei conosceva bene, un pezzo della sua storia ed ora anche della mia.

La pioggia mi accompagna da casa fino al Parco delle Rimembranze dove, da quasi 90 anni insiste, sostituito nel frattempo ben due volte, il Monumento ai Caduti: il primo fu visitato dal generale Armando Diaz, comandante supremo dell'Esercito

italiano nel 1918.

Piove sempre e allora si decide di tenere i discorsi ufficiali nella chiesetta di San Pancrazio, attigua alla Sede del Gruppo Alpini, curatori, di fatto, con l'Amministrazione Comunale, dell'organizzazione dell'iniziativa.

E così è. Al termine della Santa Messa, arricchita dalla partecipazione della Cantoria Alpina, i discorsi dello scrivente, coordinatore della Sezione di Vedano della “Combattenti” e del Sindaco, avv. Enrico Baroffio. Segue la consegna di due attestati ai Soci Combattenti Silvano Bianchi (ritira la figlia) e Gandiano Zanella, in riconoscimento della fedeltà

all'Associazione nel loro 90° compleanno. Poi, alla luce di un timido sole che è riuscito a cacciare la pioggia, in breve corteo dal Sagrato al Monumento per la deposizione della corona; l'atmosfera rotta dagli squilli dell'Onore ai Caduti e dal “silenzio”.

Poi le voci si allontanano pian piano dal Parco ed è di nuovo silenzio. Attorno al Monumento, dagli aceri rimasti (ne erano stati collocati 52, in ricordo di altrettanti Caduti della Grande Guerra), stillano piccole silenti gocce d'acqua e mi piace pensarle lacrime della nostra Vedano, offerte al lungo elenco, sul Monumento, dei suoi figli caduti in guerra.

GAZZETTINO CISALPINO

Gruppo Alpini di Porto Ceresio

Alpini e alunni della Scuola Elementare si incontrano ancora

Ricordare e tramandare avvenimenti storie commemorazione valori come l'unità, fratellanza amicizia e spirito di corpo non ci sia cosa migliore che gli ascoltatori siano dei ragazzi. Per questo il giorno 4 Novembre il Gruppo Alpini di Porto Ceresio per il secondo anno si ritrova nella scuola Benigno Bossi per consegnare agli alunni della prima elementare la bandiera d'Italia, l'inno nazionale e la preghiera dell'alpino e con grande semplicità e tranquillità componenti che dovrebbero avere tutti coloro che hanno di fronte un pubblico così giovanissimo, intavoliamo una bellissima chiacchierata su chi sono gli alpini e cosa fanno. Al termine lasciamo l'aula salutandoli insegnando con un "viva gli alpini" da parte dei ragazzi. Pensiamo di aver lasciato in ognuno di loro un ottimo ricordo di questa mattinata.

Nella foto sono presenti gli Alpini Bianchi, Ferrari, Andreoletti, Bernasconi, Sardo, l'Assessore Prof. Carcillo, la Dirigente scolastica Scatolari, le maestre Verlinger, Pittala, Lucchini, Londino e i collaboratori di turno.



Gruppo Alpini di Solbiate Arno Una partita di solidarietà

Il Gruppo Alpini di Solbiate Arno ha organizzato durante la festa campestre nel campo sportivo comunale di Solbiate Arno una partita di calcio per ragazzi diversamente abili. Hanno partecipato a questo quadrangolare della solidarietà le seguenti squadre:

- ASS. la ns famiglia di Castiglione Olona
- Più di ventuno, di Cassano Magnago
- Magari domani, di Gazzada
- Propatria Calcio diversamente abili di Busto Arsizio

E' stata una giornata splendida per tutti i partecipanti diversamente abili per aver potuto giocare su un bellissimo campo della Solbiatese Calcio.

I partecipanti sono stati tutti premiati con trofei e medaglie ricordo e tanta solidarietà alpina che si riconosce sempre.

Con il ricavato della festa è stato donato ai volontari di pronto intervento S.O.S. del Seprio di Carnago un ventilatore polmonare per l'ambulanza nuova 707



ANAGRAFE ALPINA



Il Gruppo Alpini Porto Ceresio esprime le più vive felicitazioni a mamma Imeria e papà Angelo per l'arrivo dei gemelli **Samuele ed Alessandro**.

All'amico Salvatore Ferrara e alla moglie Anacleto, neo nonni, vanno i nostri migliori auguri del gruppo.

Il Gruppo Alpini di Mornago partecipa alla gioia del socio alpino **Cecutti Omar** e gentile signora Claudia per la nascita delle figlie **Anna e Francesca**.



Il Gruppo Alpini di Caravate esprime le più vive felicitazioni al Socio Alpino Lino **Borin** e alla moglie Maria Teresa per la nascita del nipotino **Gabriele**.



Dal Gruppo Alpini di Cardana sentiti auguri e felicitazioni al socio simpatizzante **Ronconi Silvano ed alla moglie Pasqualina** per il loro matrimonio celebrato nel giugno scorso.

Il Gruppo esprime vivissime felicitazioni al socio simpatizzante **Segala Renato** ed alla moglie Angela per il matrimonio del figlio **Marco con Patrizia** celebrato il 17 settembre; al socio alpino **Sartorello Giuseppe** (ex Capogruppo) ed alla moglie Gilda (ns. Simpatizzante) per il matrimonio del figlio **Mattia con Marica** celebrato il 24 settembre, e

Il Gruppo Alpini di Ferno si unisce alla gioia dell'Alpino Marco **Chierichetti** e della moglie Laura per la nascita di **Cecilia**.

ANAGRAFE ALPINA

porge i migliori auguri agli sposi.

Il **Gruppo Alpini di Ispra** porge vivissime felicitazioni al Socio Alpino **Angelo Giordani e consorte Emanuela Pilotto** per il 40° di Matrimonio (nozze di Smeraldo).

Il Gruppo porge i migliori auguri e felicitazioni al Capogruppo Alpino **Roberto Caravati** e amata **Paolina Valsecchi** per il 35° anniversario di matrimonio (nozze di Corallo).

In occasione del 35° anniversario di matrimonio (nozze di Corallo) porge anche al socio Art. Alpino **Giovanni Sessa e consorte Antonella Baldarelli** i migliori auguri e felicitazioni.

Il **Gruppo Alpini di Caravate** porge al Socio Alpino **Gino Magrin e alla moglie Gina** i migliori auguri e felicitazioni per il raggiungimento delle "Nozze d'Oro" nel 50° anniversario di matrimonio.



E' difficile sciogliere il nodo che ci stringe la gola al ricordo vivo della tua figura caro Ettore, non riusciamo a colmare il vuoto che ci hai lasciato, per ben trentatré anni sei stato il nostro Capo Gruppo, per tutti questi anni hai lavorato e ti sei impegnato per il buon funzionamento del Gruppo, ora che sei andato avanti continuiamo a sentirti accanto a noi.

Quando varchiamo la soglia della sede nella quale c'è e resterà molto di te, ancora increduli e con il cuore pieno di dolorosa tristezza per la tua veloce dipartita per il Paradiso di Cantore dove certamente avrai incontrato i nostri soci andati avanti prima di te, non dimenticheremo le tue parole che ci dicevi quando ci si trovava in difficoltà: "Forza ragazzi non preoccupatevi, dobbiamo farcela, faremo anche questa".

Caro Ettore ci siamo accompagnati per tanti lunghissimi anni e abbiamo goduto della grande tua amicizia che dimostravi verso di noi, ricordare il passato è uno dei modi migliori per ricordarci di te e spero che tutti gli Alpini del nostro Gruppo lo facciano sempre.

Caro Ettore per noi eri una guida, ci hai lasciato in eredità i tuoi altissimi ideali, la tua nobiltà d'animo aperta e radicata in profondi vincoli di fratellanza verso noi Alpini. Non ti dimenticheremo mai. Cari Alpini ora noi dobbiamo continuare come lui avrebbe voluto, non dobbiamo deluderlo perché da lassù lui continuerà ad aiutarci ed incoraggiarci con lo spirito con cui ci ha guidati quando era presente tra di noi.

Ora voglio ringraziare voi tutti che avete partecipato accompagnandolo per l'ultimo viaggio alla sua dimora terrena, tutti i Gruppi e gli Alpini che hanno voluto salutare con la loro presenza per l'ultima volta il nostro Capo Gruppo Ettore, a voi tutti di nuovo un grande grazie. Ti dico ciao Ettore a nome di tutti gli Alpini del tuo Gruppo.
Betto P.

Il **Gruppo Alpini di Castiglione Olona** con profondo dolore annuncia la scomparsa terrena del Capo Gruppo Cav. **Ettore Bugnoni** e si unisce con immenso affetto al dolore della moglie sig.ra Silvia, del figlio Stefano, della figlia Beatrice, dei nipoti e parenti tutti.



Gli Alpini del **Gruppo di Azzate** ricordano il socio Alpino **Tremea Mario**, Alpino solare e profondamente buono.

Mario, la tua alpinità sarà per noi esempio costante. A tua moglie, ai tuoi famigliari i più sinceri sentimenti della nostra partecipazione al loro dolore.

Il **Gruppo Alpini di Mornago** partecipa profondamente commosso al dolore dei famigliari per la scomparsa del socio Alpino **Beschin Luigi**, ricordandone il contributo alla costituzione del Gruppo e l'impegno per la riuscita delle varie iniziative.

Il **Gruppo Alpini di Leggiano Sangiano** esprime le più sentite condoglianze ai famigliari dell'Alpino **Petracchi Carlo** che troppo presto ci ha lasciato.

Il **Gruppo Alpini di Cardana** partecipa al grande dolore della famiglia **Porrini** per la prematura e improvvisa scomparsa dell'Alpino **Renato**, socio e consigliere del nostro Gruppo, che ci ha lasciati alla età di 64 anni.

Esprime sentite condoglianze alla moglie Fernanda, ai figli Raffaele e Lara, al fratello Dario e parenti tutti.

Il **Gruppo Alpini di Angera** si unisce al dolore della sorella per la prematura scomparsa dell'Alpino **Manfredi Gianni** ed esprime le più sentite condoglianze alla sua famiglia.

LUTTI FAMILIARI

Tutti gli **Alpini di Venegono Inferiore** sono profondamente addolorati e vicini al loro capogruppo e ai suoi famigliari per la repentina dipartita della moglie **Rosanna**.

Convinti che ora si trova con la sua "alpinità", solarità e ecletticità nel cielo delle penne andate avanti, accanto a colui che da a tutti noi, ogni giorno e in ogni circostanza della vita la forza di continuare il sacro cammino sino a giungere tra le sue braccia.

Sono inoltre vicini al socio Alberto **Scaramuzza** e ai suoi famigliari per la scomparsa del papà e porgono le più sentite condoglianze.

Il **Gruppo Alpini di Cardana** partecipa al dolore del socio Alpino **Venturini Rocco** per la scomparsa della moglie **Eleonora** e porge sentite condoglianze unitamente alle figlie Gisella, Pinuccia e famigliari; del socio simpatizzante **Bonetti Marco** per la scomparsa del suocero **Zubani Gabriele** e porge sentite condoglianze unitamente alla moglie Daniela ai figli Stefano, Mirko, Serena e famigliari.



Il **Gruppo Alpini di Cardana** partecipa al dolore del socio Alpino **Bonetti Angelo** per la scomparsa del fratello **Marcello**, che ci ha lasciati alla età di 77 anni dopo breve malattia, ed esprime sentite condoglianze unitamente alla moglie Cesira, al figlio Mauro, ai nipoti simpatizzanti Marco, Alessandro e ai parenti tutti.

Ci ha lasciati all'età di 103 anni compiuti lo scorso mese di ottobre la signora **Porrini Erminia**, da tutti conosciuta come "mamma Gina". Il **Gruppo Alpini di Cardana** partecipa al dolore del figlio Alpino **Giuliani Paolo** e porge sentite condoglianze unitamente agli altri figli Rosanna, Graziella, Bruna, Giuseppe e parenti tutti.

Il **Gruppo Alpini di Bogno** si unisce al cordoglio dei famigliari, in particolare del nipote Alpino **Luca Binda** e di sua mamma, figlia di "Gina".

Luciano Pasquot è andato avanti, Gli Amici e gli Alpini del **Gruppo di Capolago** ricordandolo con stima e simpatia partecipano al dolore della moglie e dei figli.

"Polenta bianca" arriverete nel Paradiso di Cantore.

Il **Gruppo Alpini di Ispra** partecipa con commozione al dolore del socio Alpino **Parola Carlo** per la perdita della moglie **Maria Frison**.

Addolorati per il lutto che ha colpito il nostro Amico degli Alpini **Don Giancarlo** per la scomparsa del papà **Antonio**, porgiamo a lui e ai suoi famigliari le più sentite condoglianze. **Gruppo Alpini di Castronno**

Il **Gruppo Alpini di Brunello** porge sentite condoglianze al socio Alpino **Spada Fabio** per la perdita della cara mamma **Barbara**.

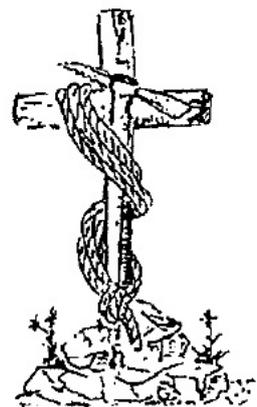
Il **Gruppo Alpini di Quinzano Sumirago** partecipa al lutto dell'Alpino **Simioni Luigi** per la prematura scomparsa della mamma **Lina**.

Il **Gruppo Alpini di Mornago** si unisce al dolore del socio alpino **Zarini Fabio** per la morte della cara mamma.

Il **Gruppo Alpini di Tradate** all'amico aggregato **Caputo Mario**.

Il destino ti ha tolto troppo presto all'affetto della famiglia ma non ti toglierà mai dalla nostra memoria e dal nostro cuore.

Il **Gruppo Alpini di Porto Ceresio** porge le più sentite condoglianze all'alpino ed alfiere **Paolo Ferrari**, alla moglie **Mariagrazia** per la perdita del cognato e fratello **Abele**.



Gli Auguri di Buon Natale e Buon Anno ...

... del Presidente

Questo Santo Natale mi porta a molteplici riflessioni che vorrei condividere con voi. Nella notte di Natale noi dovremmo tentare di prendere il posto dei pastori... Ci siamo fermati, abbiamo costruito una casa al posto della tenda, abbiamo lavorato nel campo della solidarietà, al posto di vagare con le greggi. Davanti al presepe, questa notte, sostiamo e guardiamo dentro a noi stessi. Ci sono degli aspetti del nostro agire che ci spaventano: la nostra debolezza morale e la nostra povertà ci fanno paura, quando non abbiamo la forza di prendere la mano di un amico in difficoltà. A tanti anni di distanza è la "santa notte", notte del mistero e della bontà, che ci affascina.

E noi sappiamo che il mistero amabile della nostra redenzione incomincia proprio così, con un bambino.

Non dovremmo mai dimenticare tre parole: credere, sperare, amare.

La mia e la vostra povera fede nella notte di Natale, davanti al Presepe, si ricomponde di

... del Vicario Episcopale

Carissimi Alpini,

ho appena ascoltato, durante una veglia per il Beato don Carlo Gnocchi al suo paese natale, un vostro coro che mi ha fatto sentire la voce e riconoscere la presenza di tutti gli Alpini sparsi nel territorio del nostro Paese.

Sì, perché sentire l'uno o l'altro coro, in un luogo o in un altro, è sempre un po' come sentire e riconoscere tutti.

Per il prossimo Natale vorrei quindi augurare a tutti gli Alpini di essere segno vivo per tutta l'umanità in ogni luogo della stessa unione: ogni volta che si incontra una persona o un gruppo di persone, di qualunque tipo e da qualunque paese provengano, dobbiamo diventare capaci di respirare ed assaporare il gusto, il valore e la dignità della stessa umanità.

Se di questo fossimo tutti capaci il mistero della nascita di Gesù entrerebbe più profondamente nel cuore di tutti e tutti si riconoscerebbero figli di Dio e fratelli in Cristo.

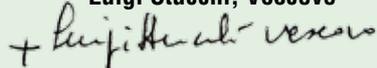
Un Natale esplosivo, perché spiritualmente più vero e autentico.

E' il mistero del Verbo Incarnato che svela ad ogni persona la sua infinita bellezza.

Sia così per voi e per tante altre persone grazie a voi.

Buon Natale per un nuovo anno di pace e fraternità.

Luigi Stucchi, Vescovo



Vicario episcopale di zona

tutte le nostre incertezze, di tutti i nostri dubbi, di tutti i nostri sbandamenti. E la speranza, quante difficoltà, quante incomprensioni, quante ingiustizie vediamo intorno a noi.

Sperare vuol dire guardare al di là di questa breve giornata terrena, vuol dire pensare ad una giustizia che viene, perché il male non potrà trionfare.

E' il terzo momento che dobbiamo attendere in questa sera di vigilia.

Nella luce di questo amore che comincia a splendere nei presepi, noi ci sentiamo tutti più piccoli, più buoni, più caritatevoli, più disponibili, così nasce anche la pace e la gioia, non solo in noi ma anche in tutti

coloro che ci stanno attorno.

Possa il Santo Natale e il Nuovo Anno portare pace, serenità, affetto, e gioia nelle nostre famiglie, nella grande famiglia alpina e nell'Italia tutta.

Francesco Bertolasi



... del Cappellano

...che Dio sia presente nella nostra vita!

Alpini tutti e Amici degli Alpini lo scorso 23 ottobre in piazza San Pietro in occasione della canonizzazione di tre testimoni della carità papa Benedetto ci diceva:

"La carità verso il prossimo è importante quanto l'amore a Dio. Il segno visibile che il cristiano può mostrare per testimoniare al mondo l'amore di Dio è l'amore dei fratelli."

Il beato Carlo Gnocchi con San Luigi Guanella si sono lasciati trasformare dalla carità divina e ad essa hanno improntato l'intera loro esistenza.

E' l'amore di Cristo che illumina la vita di ogni uomo, rivelando come nel dono di sé all'altro non si perde nulla, ma si realizza pienamente la nostra vera felicità.

In questo Natale, con tutti gli Alpini "andati avanti" auguriamo alle persone che incontriamo

che "Dio sia presente nella nostra vita!":

nella vita dei nostri figli, dei nostri familiari ed amici per "promuovere la vita in ogni sua manifestazione e condizione e far sì che la società umana diventi sempre più la famiglia dei figli di Dio."

Buon Natale!

Don Franco

- Cappellano -

